

845.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bono	1-00506 35799	Cento	4-33661 35807
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Cento	4-33662 35807
VI Commissione:		Rossetto	4-33663 35808
Benvenuto	7-01021 35800	Rossetto	4-33664 35809
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Zacchera	4-33645 35810
Berselli	3-06838 35801	Barral	4-33656 35810
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Difesa.	
Giovine	5-08750 35801	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giannattasio	3-06835 35811
Rizzo Antonio	4-33654 35802	Bosco	3-06839 35813
Matacena	4-33660 35802	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gramazio	4-33666 35803	Ascierto	4-33659 35816
Menia	4-33667 35803	Finanze.	
Veltri	4-33669 35804	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente.		Aloi	3-06833 35816
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Basso	4-33636 35804	Porcu	4-33639 35817
Vendola	4-33642 35805	Giustizia.	
Carboni	4-33653 35806	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Costa	5-08749 35817

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gambato	4-33652 35818	Aloi	5-08747 35829
Comino	4-33665 35818	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Industria, commercio e artigianato.		Lucchese	4-33633 35829
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Aloi	4-33637 35830
Dedoni	4-33638 35819	Vendola	4-33651 35830
Di Comite	4-33650 35819	D'Alema	4-33655 35831
Interno.		Pubblica istruzione.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Aloi	3-06834 35820	Angelici	4-33630 35831
Borghезio	3-06840 35820	Sanità.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Santandrea	4-33644 35821	Gasparri	3-06837 35832
Santori	4-33649 35821	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gramazio	4-33658 35822	Galletti	5-08748 35833
Veltri	4-33668 35822	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Scalia	4-33670 35823	Scozzari	4-33643 35834
Lavori pubblici.		Procacci	4-33647 35834
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cutrufo	4-33671 35834
Stradella	4-33634 35824	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Lavoro e previdenza sociale.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lucchese	4-33631 35835
Olivieri	5-08746 35824	Lucchese	4-33632 35836
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benedetti Valentini	4-33646 35836
Malavenda	4-33635 35826	Ascierto	4-33657 35837
Guerzoni	4-33640 35827	Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
Pistone	4-33641 35827	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Politiche agricole e forestali.		Giacco	4-33648 35837
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	35838
Taradash	3-06836 35827		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

con decreto interministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 16 dicembre 2000, il Governo ha varato il nuovo Regolamento per disciplinare le modalità di fornitura dei carburanti destinati all'agricoltura;

il nuovo Regolamento ha introdotto una impressionante quanto inutile pletora di complicazioni burocratiche, costituite da dichiarazioni e controlli incrociati, di natura meramente cartacea, che coinvolgono, in un vortice caotico, aziende agricole, depositi fiscali, depositi commerciali, uffici regionali, uffici provinciali, Uff. Guardia di Finanza e qualsiasi altro soggetto operante nel settore;

tali appesantimenti burocratici hanno inoltre l'aggravante di non tutelare l'interesse dell'Erario;

in particolare appaiono penalizzanti oltretutto insostenibili le seguenti misure:

a) l'anticipo dell'accisa da parte del titolare del deposito commerciale, certamente non compensata da un generico diritto ad un rimborso periodico;

b) l'anticipo dell'IVA pagata con l'aliquota del 20 per cento e recuperata con l'aliquota dimezzata al 10 per cento, con tempi di rimborso della differenza notoriamente estenuanti ed antieconomici;

c) l'obbligo di prestare idonea garanzia mediante fidejussione bancaria sulla differenza dell'accisa tra il valore normale e quello agevolato, pari a lire 576 a litro sull'intero volume delle vendite eseguite nell'arco di un semestre solare, in considerazione del costo esagerato di tali garanzie, finanziariamente insostenibili per la maggioranza degli operatori, sottoposti ad oneri

nell'ordine di svariati miliardi di lire sempre a condizione, peraltro, che gli istituti di credito siano disponibili a concederle;

d) l'assenza di garanzie per il rivenditore in ordine alle procedure di consegna dei carburanti, che comportano una pesante assunzione di responsabilità anche da parte degli autisti incaricati del trasporto e della consegna;

e) le ingiustificate disparità economiche, finanziarie ed operative tra operatori con diverse tipologie di deposito, e l'illogicità nel concedere una agevolazione fiscale scaricando sul privato una serie di mansioni che esulano del tutto dalla sua normale attività imprenditoriale e comunque, dai suoi doveri;

f) la grave difformità del contenuto del citato Regolamento rispetto agli obblighi imposti in materia dalla direttiva 95/60/CE del 27 novembre 1995 e dal decreto legislativo di recepimento 6 maggio 1999, n. 173 in materia di denaturazione in caso di accise applicate in misura ridotta nonché l'inesistenza di alcun accenno e, tanto meno, prova della sussistenza dei requisiti per l'applicazione di un regime in deroga;

a tutti gli effetti il regolamento citato appare distorsivo della concorrenza e fortemente oneroso di pesanti danni economici agli operatori del settore, ed in particolare ai gestori commerciali della fornitura dei carburanti agricoli in regime agevolato;

anche le regioni, pur esprimendo un sofferto parere favorevole, hanno espresso chiaramente le loro fortissime riserve sul provvedimento, in particolare per le serie complicazioni che deriveranno anche a loro in materia di adempimenti amministrativi e burocratici, al punto che, immediatamente dopo la sua entrata in vigore, alcuni Enti regionali hanno già bloccato le procedure;

appare assolutamente urgente intervenire per scongiurare ulteriori danni

agli operatori del settore e alle aziende agricole, oltrech  evitare la pi  che probabile paralisi del sistema di fornitura dei carburanti agevolati per l'agricoltura;

impegna il Governo

a ritirare immediatamente il decreto interministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000 e sopprimere, conseguentemente, il citato regolamento per la fornitura dei carburanti agevolati per l'agricoltura, ripristinando magari con alcuni ammodernamenti, le funzionali e collaudate procedure del decreto ministeriale finanze del 1963, dimostratesi strumento sicuro e capace di garantire l'Erario, nonch  idoneo a consentire agli agricoltori di effettuare i propri acquisti agevolati presso numerosi depositi dislocati su tutto il territorio nazionale, anche tenuto conto che i pochi paesi europei che hanno fondato il loro sistema in materia su procedure diverse, come la Germania, stanno valutando l'opportunit  di adottare quello fino al 31 dicembre 2000 vigente in Italia e inopinatamente modificato.

(1-00506) « Bono, Mazzocchi, Misuraca, Napoli, Rasi, Losurdo, Conti, Polizzi, Colucci, Cuccu, Aloj, Amato, Vitali, Marras, Collavini, Paolone, Santori, Rivelli, Burani Procaccini, Ozza, Galeazzi, Fei, Marino, Vincenzo Bianchi, Cardiello, Divella, Cambursano, Alboni, Armani, Ascierio, Biondi, Marengo, Carlesi, Lucchese, Trantino, Gastaldi, Foti, Armaroli, Lamacchia, Contento, Del Barone, Giancarlo Giorgetti, Prestigiacomo, Fronzuti, Chiappori, Fratta Pasini, Stagno D'Alcontres, Fino, Pezzoli, Antonio Rizzo, Tringali, Palumbo, Antonio Pepe, Martinat, Martinelli, Mitolo, Nania, Neri, Becchetti, Cascio, Zacchera, Marinacci, Giannattasio, Liotta, Domenico Izzo, Maticena, Buontempo, Nuccio Carrara, D'Ippolito, Cola ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che l'articolo 36 della legge 21 novembre 2000, n. 342, recante misure in materia fiscale, ha modificato la disciplina tributaria concernente i redditi da lavoro dipendente prodotto all'estero, prevedendo, al comma 8-bis che, in deroga alle disposizioni di cui ai commi da 1 a 8 dell'articolo 48 del Tuir, il reddito di lavoro dipendente, prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto da dipendenti che nell'arco di dodici mesi soggiornano nello Stato estero per un periodo superiore a 183 giorni,   determinato sulla base delle retribuzioni convenzionali definite annualmente con il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

tenuto conto del fatto che, ai sensi del comma 2, lettera a) dell'articolo 48 del Tuir, non concorrono a formare il reddito da lavoro dipendente i contributi previdenziali e assistenziali versati dal datore di lavoro o dal lavoratore in ottemperanza a disposizioni di legge;

considerato altres  che l'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398, recante « Norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extracomunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'Inps », prevede che i contributi dovuti per i regimi assicurativi relativi a lavoratori italiani operanti all'estero, sono calcolati su retribuzioni convenzionali, fissate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e con quello delle finanze, e determinate con riferimento e comunque in misura non inferiore ai contratti collettivi nazionali di categoria;

rilevata la disparit  di trattamento, sotto il profilo tributario, dei redditi di lavoro dipendente prodotti in Italia e al-

l'estero, con particolare riferimento ai criteri di determinazione della base imponibile;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative idonee a correggere la suddetta disparità di trattamento, con particolare riferimento alla necessità di escludere dalla base imponibile dei redditi da lavoro dipendente prodotti all'estero i contributi previdenziali e assistenziali versati dal datore di lavoro o dal lavoratore in ottemperanza a disposizioni di legge, valutando pertanto l'opportunità di prevedere, per tutti i lavoratori italiani operanti all'estero, compresi quelli operanti in Paesi con i quali sono in vigore accordi di sicurezza sociale, il medesimo sistema di determinazione forfetaria dell'imponibile.

(7-01021) « Benvenuto, Conte, Antonio Pepe, Brunale, Contento, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione televisiva « Satyricon » andata in onda il 24 gennaio 2001 su Rai Due, ampiamente e ripetutamente pubblicizzata durante il film proiettato in prima serata in sostituzione della partita di calcio di Coppa Italia rinviata per impraticabilità del campo di Udine, il conduttore Daniele Luttazzi, ad avviso dell'interrogante, ha in più riprese inopinatamente e gravemente offeso il nuovo Par-

tito Socialista Italiano in generale e gli onorevoli Claudio Martelli e Gianni De Michelis in particolare —:

se ritenga che la trasmissione in questione possa ritenersi conforme all'articolo 2 del contratto di servizio tra la Rai ed il Ministero delle comunicazioni. (3-06838)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Cina è presente un pacifico movimento spirituale denominato Falun Gong;

il suddetto movimento è del tutto innocuo e non è strutturato gerarchicamente e i suoi milioni di adepti si limitano esclusivamente a praticare antiche arti meditative;

è in atto in Cina secondo quanto risulta all'interrogante, una persecuzione generalizzata ai danni dei seguaci del Falun Gong che ha già portato alla cattura ed alla deportazione di migliaia di essi in campi di lavoro con condizioni di vita disumane;

secondo Amnesty International già cento di essi sono stati uccisi e centinaia sono stati sottoposti a tortura da parte della polizia di Pechino —:

se il Presidente ed il Ministro interrogati siano a conoscenza di tali incresciosi avvenimenti;

se in particolare il Presidente del Consiglio si sia reso conto nel suo recentissimo viaggio in Cina delle persecuzioni in atto di cui in premessa;

se il Governo italiano abbia intenzione di intervenire presso il Governo cinese per porre fine alle gravissime violazioni dei diritti umani perpetrate ai danni dei pacifici Falun Gong;

se il Governo italiano intenda attivarsi in seno alle Istituzioni dell'Unione europea affinché l'Unione stessa e i Paesi membri singolarmente, tengano nel giusto conto, nei loro rapporti commerciali e politici con Pechino, la « vocazione » oltremodo illiberale delle Autorità cinesi;

l'estero, con particolare riferimento ai criteri di determinazione della base imponibile;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative idonee a correggere la suddetta disparità di trattamento, con particolare riferimento alla necessità di escludere dalla base imponibile dei redditi da lavoro dipendente prodotti all'estero i contributi previdenziali e assistenziali versati dal datore di lavoro o dal lavoratore in ottemperanza a disposizioni di legge, valutando pertanto l'opportunità di prevedere, per tutti i lavoratori italiani operanti all'estero, compresi quelli operanti in Paesi con i quali sono in vigore accordi di sicurezza sociale, il medesimo sistema di determinazione forfetaria dell'imponibile.

(7-01021) « Benvenuto, Conte, Antonio Pepe, Brunale, Contento, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione televisiva « Satyricon » andata in onda il 24 gennaio 2001 su Rai Due, ampiamente e ripetutamente pubblicizzata durante il film proiettato in prima serata in sostituzione della partita di calcio di Coppa Italia rinviata per impraticabilità del campo di Udine, il conduttore Daniele Luttazzi, ad avviso dell'interrogante, ha in più riprese inopinatamente e gravemente offeso il nuovo Par-

tito Socialista Italiano in generale e gli onorevoli Claudio Martelli e Gianni De Michelis in particolare —:

se ritenga che la trasmissione in questione possa ritenersi conforme all'articolo 2 del contratto di servizio tra la Rai ed il Ministero delle comunicazioni. (3-06838)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Cina è presente un pacifico movimento spirituale denominato Falun Gong;

il suddetto movimento è del tutto innocuo e non è strutturato gerarchicamente e i suoi milioni di adepti si limitano esclusivamente a praticare antiche arti meditative;

è in atto in Cina secondo quanto risulta all'interrogante, una persecuzione generalizzata ai danni dei seguaci del Falun Gong che ha già portato alla cattura ed alla deportazione di migliaia di essi in campi di lavoro con condizioni di vita disumane;

secondo Amnesty International già cento di essi sono stati uccisi e centinaia sono stati sottoposti a tortura da parte della polizia di Pechino —:

se il Presidente ed il Ministro interrogati siano a conoscenza di tali incresciosi avvenimenti;

se in particolare il Presidente del Consiglio si sia reso conto nel suo recentissimo viaggio in Cina delle persecuzioni in atto di cui in premessa;

se il Governo italiano abbia intenzione di intervenire presso il Governo cinese per porre fine alle gravissime violazioni dei diritti umani perpetrate ai danni dei pacifici Falun Gong;

se il Governo italiano intenda attivarsi in seno alle Istituzioni dell'Unione europea affinché l'Unione stessa e i Paesi membri singolarmente, tengano nel giusto conto, nei loro rapporti commerciali e politici con Pechino, la « vocazione » oltremodo illiberale delle Autorità cinesi;

se il Governo italiano intenda supportare ed incoraggiare l'iniziativa in difesa dei Falun Gong intrapresa dal Parlamento europeo. (5-08750)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

settanta comuni delle province di Salerno non sanno dove versare le millecento tonnellate di rifiuti prodotti ogni giorno dai cittadini;

la discarica di Parapoti nel salernitano è stata sottoposta a sigilli dalla magistratura;

è emergenza anche negli ottantuno comuni delle province di Napoli ed Avellino per impraticabilità dell'impianto di Tufino;

la Campania sta rischiando di restare sommersa da montagne di rifiuti, purtroppo, per l'inerzia dei vari commissari che si sono succeduti negli ultimi sette anni —:

quali interventi urgenti voglia mettere in essere nell'acclarare responsabilità e nel risolvere il problema rifiuti in Campania vista la gravissima situazione. (4-33654)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 16 Gennaio 2001 n. 12, serie generale, è stato pubblicato il decreto del 20 Dicembre 2000 riguardante il finanziamento di Progetti per « Interventi per la formazione professionale degli italiani residenti in paesi non appartenenti all'Unione europea »;

il « Comitato Tecnico di Valutazione » è stato costituito con decreto direttoriale 392/II/00 il 28 Novembre 2000;

l'avviso del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 1/00, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 185 del 9 Agosto 2000 prevedeva, al fine di evidenziare sia l'imparzialità dell'amministrazione che la trasparenza del procedimento valutativo, che l'intera graduatoria venisse pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*;

per garantire il pubblico interesse, nonché l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa sarebbe stato opportuno, per come è logico in una situazione di palese concorrenzialità, che fossero indicati per tutte le agenzie formative, comprese quelle escluse dal finanziamento, i punteggi assegnati in base ai criteri ed ai requisiti tecnici e professionali di ognuna e predefiniti dal bando;

vi è l'obbligo di motivare per la pubblica amministrazione ogni scelta discrezionale ed in particolare quelle che comportino l'attribuzione (o la privazione) di situazioni di vantaggio (nella fattispecie il finanziamento di progetti formativi);

tale metodo avrebbe certamente assicurato più trasparenza nelle scelte finali fatte dal Comitato Tecnico di Valutazione ed avrebbe certamente evitato all'amministrazione incresciosi problemi come purtroppo è avvenuto con il bando precedente —:

se non sia opportuno riformulare il decreto allegando sia la graduatoria sintetica che quella analitica, tenuto conto, fra l'altro, che il Parlamento sta per ridisegnare la legge sul voto degli italiani all'estero e che eventuali irregolarità procedurali concorsuali potrebbero nuocere al prestigio ed all'immagine delle nostre istituzioni all'estero;

se risulta che tra le agenzie formative vincitrici del finanziamento ve ne siano alcune che abbiano avuto o hanno in corso controversie pendenti con l'amministrazione e/o con la giurisdizione civile (procedure fallimentari, decreti ingiuntivi) e penale;

di ritirare il decreto in questione qualora risultassero fondati i dubbi e le perplessità dell'interrogante circa la correttezza del procedimento selettivo delle agenzie formative;

se siano in corso inchieste riguardanti le scelte fatte dal Comitato tecnico di valutazione nella precedente selezione.

(4-33660)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ultima riunione della conferenza episcopale italiana il presidente, Cardinale Camillo Ruini, nella prolusione ai lavori del consiglio permanente ha fortemente criticato i canali televisivi italiani affermando, fra l'altro, « che i programmi sono vuoti e volgari » —:

dopo le affermazioni del massimo esponente della Cei, quali iniziative intendano adottare i ministri interrogati in relazione alle parole e alle indicazioni lanciate dal Cardinale Camillo Ruini.

(4-33666)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interpellanza n. 2-02750, l'interrogante poneva al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione ed al Ministro degli affari esteri una serie di questioni riguardanti gli esiti dell'asta bandita dall'autorità portuale di Trieste che aveva aggiudicato la gestione del molo Settimo alla società slovena Luka Koper di Capodistria: si chiedeva, in particolare di valutare la conformità al diritto di tale affidamento stante la mancanza di reciprocità (è vietato in Slovenia analogo ingresso ad imprese straniere) come pure la conformità o meno alla legge della gestione di due terminali nel medesimo bacino; si chiedeva infine di sapere se si ritenesse o

meno di considerare imprescindibile la dismissione contestuale e totale del *terminal container* di Capodistria, e non solo la sua progressiva riduzione di operatività come fino ad allora dichiarato;

da quanto avvenuto nelle ultime settimane si apprende che è stata definita la compagine societaria che gestirà il molo 7° con la costituzione della Società « Trieste International Container Terminal » cui partecipano le italiane Francesco Parisi e Impresa Portuale Trieste oltre alla slovena Luka Koper (con il 49 per cento delle quote); amministratore della nuova società figurerebbe essere il cittadino sloveno Korelic che è anche amministratore unico della Luka Koper che gestisce il porto di Capodistria;

nei giorni scorsi risulta essere stato firmato con lo stesso Korelic il contratto di affidamento da parte dell'Autorità Portuale di Trieste alla Tict —:

se non si ritenga che la situazione sopra descritta ed in particolare la posizione del Korelic, amministratore di due società distinte e concorrenti) contravenga a precise norme del Codice civile, ed in particolare agli articoli 2390 (divieto di concorrenza) e 2391 (conflitto d'interessi) che prescrivono che gli amministratori non possano assumere la qualità di soci in società concorrenti, né esercitare un'attività concorrente per conto proprio o di terzi;

se si voglia inoltre verificare la conformità del contratto, che nulla prescriverebbe — a quanto consta all'interrogante — a proposito della progressiva riduzione del terminal di Capodistria, con quanto deliberato dal Comitato portuale che nella seduta del 21 novembre 2000 aveva attribuito al Presidente dell'Autorità portuale il mandato a disciplinare gli obblighi del terminalista e a fissare « le relative sanzioni in caso di inosservanza degli stessi con particolare riguardo al caso di mancata realizzazione degli obiettivi ed in particolare nel caso di mancata progressiva riduzione della funzionalità del terminal di Capodistria rispetto a quello di Trieste ».

(4-33667)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 la cittadina di Maglie (Lecce) sarà sottoposta a censimento Istat;

in data 8 novembre 2000 il consigliere comunale di Maglie, Vincenzo Puziovio, ha inviato i nominativi dei residenti iscritti all'Aire al signor prefetto di Lecce con raccomandata n. 7806 al fine di verifica;

l'ufficio elettorale di Maglie è stato al centro di polemiche poiché alcune schede del referendum del 18 aprile 1999, furono trovate per strada regolarmente votate secondo quanto riportato dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 13 maggio 2000;

nell'ultima tornata elettorale per la elezione del presidente della regione (dotto Fitto eletto presidente della regione Puglia e consigliere comunale di Maglie) gli elettori sono stati appena 11.000 su una popolazione di 15.144;

gli amministratori di Maglie hanno respinto nel consiglio comunale del 30 novembre 2000, la costituzione di una commissione d'inchiesta richiesta dalla minoranza, per accertare la popolazione residente nella città —:

se intenda predisporre adeguate misure di accertamento presso l'ufficio elettorale di Maglie;

se ritenga di dover allertare l'Istat al fine di verificare il numero complessivo dei residenti nella città di Maglie;

se intenda procedere alla verifica del numero degli elettori residenti in Paesi esteri. (4-33669)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BASSO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, al*

Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il fiume Livenza nasce a Polcenigo, in provincia di Pordenone, e sfocia, dopo 111,5 chilometri, a Caorle in provincia di Venezia; il suo bacino supera i 2000 kmq e ha, principalmente, cinque affluenti: Cellina, Còlvera, Meduna, Meschio e Monticano;

la pericolosità delle sue piene è storicamente dimostrata: nel 1965 e nel 1966 le conseguenze, per i territori del Friuli e del Veneto, furono devastanti;

da decenni si sta discutendo sulle tipologie degli interventi di difesa idraulica e di difesa dalle piene in particolare, e, solo recentemente, è stato rifinanziato il progetto per il completamento del serbatoio di Ravedis;

a fronte della insufficiente capacità di portata dell'alveo del fiume, non essendo percorribile la strada di potenziare le difese arginali, l'unica soluzione, realisticamente attuabile, si ritiene sia quella di moderare i volumi della piena mediante trattenuta temporanea in adeguati invasi;

l'opera di Ravedis, pur importante per la difesa dalle piene catastrofiche, non si dimostra sufficiente se non viene accompagnata dalla realizzazione di un altro serbatoio sul torrente Meduna, affluente della Livenza, in località Colle di Arba, in provincia di Pordenone, così come indicato da autorevoli tecnici che hanno predisposto studi di fattibilità geologica e, nel 1980, il progetto preliminare;

sul fatto che il serbatoio di Colle di Arba rappresentasse l'unico regolato di piena realizzabile concordarono la Commissione « De Marchi », gli studiosi incaricati dalla regione Friuli Venezia Giulia e il Cnia (Consorzio Nazionale Iniziativa Agricola);

il progetto, presentato nel 1981 dai comuni della Livenza, fu però avversato, secondo quanto risulta dall'interrogante, dal Magistrato alle Acque che mandò avanti un progetto alternativo basato su

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 la cittadina di Maglie (Lecce) sarà sottoposta a censimento Istat;

in data 8 novembre 2000 il consigliere comunale di Maglie, Vincenzo Puziovio, ha inviato i nominativi dei residenti iscritti all'Aire al signor prefetto di Lecce con raccomandata n. 7806 al fine di verifica;

l'ufficio elettorale di Maglie è stato al centro di polemiche poiché alcune schede del referendum del 18 aprile 1999, furono trovate per strada regolarmente votate secondo quanto riportato dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 13 maggio 2000;

nell'ultima tornata elettorale per la elezione del presidente della regione (dotto Fitto eletto presidente della regione Puglia e consigliere comunale di Maglie) gli elettori sono stati appena 11.000 su una popolazione di 15.144;

gli amministratori di Maglie hanno respinto nel consiglio comunale del 30 novembre 2000, la costituzione di una commissione d'inchiesta richiesta dalla minoranza, per accertare la popolazione residente nella città —:

se intenda predisporre adeguate misure di accertamento presso l'ufficio elettorale di Maglie;

se ritenga di dover allertare l'Istat al fine di verificare il numero complessivo dei residenti nella città di Maglie;

se intenda procedere alla verifica del numero degli elettori residenti in Paesi esteri. (4-33669)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BASSO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, al*

Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

il fiume Livenza nasce a Polcenigo, in provincia di Pordenone, e sfocia, dopo 111,5 chilometri, a Caorle in provincia di Venezia; il suo bacino supera i 2000 kmq e ha, principalmente, cinque affluenti: Cellina, Còlvera, Meduna, Meschio e Monticano;

la pericolosità delle sue piene è storicamente dimostrata: nel 1965 e nel 1966 le conseguenze, per i territori del Friuli e del Veneto, furono devastanti;

da decenni si sta discutendo sulle tipologie degli interventi di difesa idraulica e di difesa dalle piene in particolare, e, solo recentemente, è stato rifinanziato il progetto per il completamento del serbatoio di Ravedis;

a fronte della insufficiente capacità di portata dell'alveo del fiume, non essendo percorribile la strada di potenziare le difese arginali, l'unica soluzione, realisticamente attuabile, si ritiene sia quella di moderare i volumi della piena mediante trattenuta temporanea in adeguati invasi;

l'opera di Ravedis, pur importante per la difesa dalle piene catastrofiche, non si dimostra sufficiente se non viene accompagnata dalla realizzazione di un altro serbatoio sul torrente Meduna, affluente della Livenza, in località Colle di Arba, in provincia di Pordenone, così come indicato da autorevoli tecnici che hanno predisposto studi di fattibilità geologica e, nel 1980, il progetto preliminare;

sul fatto che il serbatoio di Colle di Arba rappresentasse l'unico regolato di piena realizzabile concordarono la Commissione « De Marchi », gli studiosi incaricati dalla regione Friuli Venezia Giulia e il Cnia (Consorzio Nazionale Iniziativa Agricola);

il progetto, presentato nel 1981 dai comuni della Livenza, fu però avversato, secondo quanto risulta dall'interrogante, dal Magistrato alle Acque che mandò avanti un progetto alternativo basato su

casce di espansione da realizzare a valle di Colle di Arba, pur nella consapevolezza che tale soluzione consentirebbe una tenuta assai parziale delle piene;

con legge n. 183 del 1989 il fiume Livenza è stato tolto dalla competenza del Magistrato alle Acque di Venezia per essere affidato all'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico, perché fiume di importanza nazionale;

i progetti del serbatoio di Colle di Arba e delle casce di espansione a Valle di Colle di Arba sono in contrasto insanabile fra di loro, tant'è che il Maestro Giuseppe Marson, già sindaco di Gorgo Al Monticano, e studioso del fiume Livenza, inviò alla Procura di Pordenone un lungo esposto per denunciare la situazione;

il primo segretario generale dell'Autorità di Bacino condusse opportuni studi sul fiume, affidandoli a gruppi di studi geologici e a laboratori di ingegneria che, nel 1997, completarono gli incarichi ricevuti e consegnarono all'Autorità le relazioni finalizzate alla redazione del piano di Bacino del fiume Livenza;

nel marzo 1997 al primo segretario on ne subentrò un altro che si dichiarò intenzionato a bandire un appalto-concorso per uno studio supplementare della geologia del serbatoio di Colle;

i 36 sindaci rivieraschi della Livenza, concordando sulla realizzazione del serbatoio di Colle vorrebbero che, finalmente, il terzo segretario generale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico bandisse il concorso per la definizione e progettazione dell'opera;

pare, però, all'interrogante che questa richiesta non sia stata ancora accolta dall'attuale segretario generale —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'Autorità di Bacino affinché si giunga rapidamente e senza ulteriori perdite di tempo a redarre, tenendo conto delle progettazioni di massima già prodotte, il progetto esecutivo del serbatoio di Colle di Arba, unico in grado di garan-

tire compiutamente la pianura attraversata dai fiumi Meduna e Livenza e le genti già duramente colpite, in passato, dalle alluvioni del fiume. (4-33636)

VENDOLA, DE CESARIS e TURRONI.
Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di marzo 2001 è stata convocata la Conferenza dei Servizi che dovrà esprimersi sul progetto di realizzazione di un porto turistico in località Serra Cicora, ad otto chilometri da Nardò (Lecce), un'area costiera pianeggiante di grande valore paesaggistico e naturalistico;

l'opera, se realizzata, comporterà lo sbancamento di 42.000 metri quadri di costa, l'escavazione di un canale d'accesso di 55 metri di lunghezza e di 35 metri di larghezza, la realizzazione di due moli foranei a mare aventi lunghezza l'uno pari a 148 metri e l'altro di 15 metri. L'intera struttura interesserà un'area di 72.000 metri quadri in parte di proprietà demaniale;

sono previste infrastrutture a terra per una superficie totale di 27.000 metri quadri, un'area parcheggio per oltre 300 auto, strade di collegamento e due edifici per servizi;

il sito individuato, Serra Cicora, è indicato nel Piano regolatore generale vigente come zona agricola di salvaguardia paesaggistica;

la zona confina con il Parco di Cortoselvaggio, a poche centinaia di metri dal sito archeologico « La Cicora », dove gli scavi effettuati recentemente dall'Università di Lecce hanno portato alla luce insediamenti tra i più antichi del Neolitico italiano. A tale proposito si segnala il rischio di un intervento devastante, come quello dello sbancamento del terreno, che potrebbe determinare la compromissione di un patrimonio archeologico di inestimabile valore, come messo in evidenza dai ricercatori che hanno avviato gli scavi;

all'interno dell'area interessata al progetto sono presenti estensioni di macchia mediterranea, di grande valore paesaggistico e biologico sono presenti specie vegetative molto rare, come quelle che si trovano nella Palude del Capitano, poco distante e inserita tra le aree protette da una legge regionale;

secondo quanto emerso da studi specialistici, l'area che dovrebbe essere sbancata, è interessata da una vastissima estensione di grotte sommerse, in massima parte inesplorate e, in quelle appena studiate, è stata rilevata una lista faunistica di 160 specie, tra cui 45 specie di spugna;

la zona è interessata da un insieme di cavità carsiche, uno dei più singolari fenomeni geomorfologici di tutto il territorio italiano che da un lato attestano l'enorme valore della zona e dall'altro ne testimoniano la fragilità dal punto di vista idrogeologico;

si è costituito un comitato « Salviamo Serra Cicoria » a cui hanno aderito, oltre che numerosi cittadini, forze politiche, associazioni ambientaliste, tra le altre, il Wwf, Italia Nostra, Legambiente, associazioni quali le Acli, gruppi locali, quali per esempio il Gruppo speleologico neritino;

obiettivo del comitato è la dimostrazione dello scempio ambientale che sarebbe causato dalla realizzazione del porto turistico, l'incoerenza dell'opera rispetto alle normative regionali, nazionali e comunitarie sulla tutela ambientale;

numerosi studiosi ed esperti dell'Università di Lecce hanno espresso contrarietà all'opera per le ripercussioni sull'habitat dell'ecosistema marino, sull'assetto idrogeologico del territorio, sulla conservazione dell'importante patrimonio archeologico emerso dagli scavi e che mette in luce una testimonianza di presenze umane che ci riportano a oltre 6.000 anni fa (è, inoltre iniziata una ricerca diretta a rintracciare segni che arrivino fino al Paleolitico);

salvaguardia e valorizzazione del territorio, per esempio attraverso il turismo culturale, la valorizzazione dei centri sto-

rici, l'agriturismo e il turismo rurale, rappresentano un vera ricchezza per il rilancio del turismo e dell'economia locale anziché continuare nell'aggressione dell'ambiente;

appare del tutto inopportuno che l'Amministrazione comunale abbia dato via libera all'avvio della procedura della Conferenza dei Servizi senza un adeguato approfondimento e un'opportuna istruttoria delle conseguenze sul territorio dalla realizzazione dell'opera —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze di:

a) di accertare la corrispondenza del progetto alle normative nazionali e comunitarie in materia di salvaguardia dei beni storici, culturali e ambientali;

b) di verificare attentamente la compatibilità dell'opera con l'ecosistema complessivo e l'assetto idrogeologico del territorio;

quali siano i costi dell'opera e le modalità del finanziamento, in particolare se siano previsti oneri pubblici e la loro eventuale compatibilità con le vigenti normative;

se siano interessate aree demaniali e se si ritenga opportuno prevederne la dismissione o la concessione;

se non ritengano, viste le ripercussioni dell'opera sul territorio, che si debba intervenire per la Valutazione d'Impatto Ambientale;

se non ritengano opportuno, viste le considerazioni esposte in premessa, le opposizioni sorte nel territorio, il parere contrario espresso da molti autorevoli studiosi, intervenire affinché il progetto venga rigettato e nella prevista Conferenza dei Servizi i rappresentanti dei ministeri interessati si esprimano in senso negativo alla realizzazione dell'opera. (4-33642)

CARBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

note di stampa dei maggiori quotidiani nazionali in merito alla approvazione da parte del Senato della legge quadro

sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (AS 4273 ed abbinati) riportano la mappa, seppur provvisoria, dei siti a rischio nel territorio nazionale;

il documento richiamato non riporta della esistenza di alcun sito a rischio nel territorio della Sardegna;

consta invece al sottoscritto che in Sardegna vi sono numerosissime fonti di inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico ubicate in prossimità di scuole, asili, aree da gioco, parchi ed altri luoghi pubblici o di pubblica frequentazione;

in particolare in Alghero, per diretta conoscenza del sottoscritto, vi sono nel centro urbano cittadino e nella frazione di Fertilia almeno cinque siti ove sono stati installati impianti per la telefonia mobile ed in pieno centro urbano una centrale per la telefonia fissa;

che, evidentemente la regione Sardegna e gli enti locali interessati non hanno trasmesso i dati sui siti a rischio esistenti nel territorio regionale —:

quali iniziative intenda assumere per accertare il numero dei siti a rischio esistenti nel territorio della regione Sardegna;

quali iniziative intenda assumere per eliminare i siti a rischio costituiti dalle installazioni esistenti nel centro urbano di Alghero e nella frazione di Fertilia.

(4-33653)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una delle scelte fatte per la protezione del patrimonio archeologico pubblico

prevede l'utilizzo di palizzate acuminate intorno a vari monumenti presenti nei parchi archeologici;

secondo alcuni cittadini l'utilizzo delle palizzate penalizza la visione del monumento stesso e gli stessi lamentano la non piena fruibilità di accesso ad alcuni monumenti come ad esempio l'Acquedotto Marcio raggiungibile solo dai soci del circolo sportivo della Banca d'Italia o i sepolcri dei Cercenii e dei Calventii che sono circondati da proprietà private;

ultimamente è stato previsto il pagamento di un biglietto di accesso a Cecilia Metella integrato non con il Circo di Massenzio, ma con la Villa dei Quintili lontana ben 5 chilometri e senza collegamento diretto;

la gestione delle aree archeologiche sembrerebbe privilegiare le grandi società a scopo di lucro piuttosto che le associazioni locali di volontariato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come riportati e quali iniziative intenda adottare, di concerto con gli enti locali e le associazioni di volontariato affinché ci sia una piena fruizione del patrimonio archeologico pubblico da parte dei cittadini. (4-33661)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie diffuse dalla stampa locale, il comune di Monselice (Padova) si appresta a costruire il nuovo asilo nido all'interno dell'area del parco di Villa Buzzacarini meglio conosciuto come il « Bosco dei Frati »;

l'area è definita area di « Verde Monumentale » e sottoposta a vincolo della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici;

la costruzione all'interno del parco del nuovo asilo nido dopo la costruzione un Park sotterraneo per 300 auto e la

sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (AS 4273 ed abbinati) riportano la mappa, seppur provvisoria, dei siti a rischio nel territorio nazionale;

il documento richiamato non riporta della esistenza di alcun sito a rischio nel territorio della Sardegna;

consta invece al sottoscritto che in Sardegna vi sono numerosissime fonti di inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico ubicate in prossimità di scuole, asili, aree da gioco, parchi ed altri luoghi pubblici o di pubblica frequentazione;

in particolare in Alghero, per diretta conoscenza del sottoscritto, vi sono nel centro urbano cittadino e nella frazione di Fertilia almeno cinque siti ove sono stati installati impianti per la telefonia mobile ed in pieno centro urbano una centrale per la telefonia fissa;

che, evidentemente la regione Sardegna e gli enti locali interessati non hanno trasmesso i dati sui siti a rischio esistenti nel territorio regionale —:

quali iniziative intenda assumere per accertare il numero dei siti a rischio esistenti nel territorio della regione Sardegna;

quali iniziative intenda assumere per eliminare i siti a rischio costituiti dalle installazioni esistenti nel centro urbano di Alghero e nella frazione di Fertilia.

(4-33653)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una delle scelte fatte per la protezione del patrimonio archeologico pubblico

prevede l'utilizzo di palizzate acuminate intorno a vari monumenti presenti nei parchi archeologici;

secondo alcuni cittadini l'utilizzo delle palizzate penalizza la visione del monumento stesso e gli stessi lamentano la non piena fruibilità di accesso ad alcuni monumenti come ad esempio l'Acquedotto Marcio raggiungibile solo dai soci del circolo sportivo della Banca d'Italia o i sepolcri dei Cercenii e dei Calventii che sono circondati da proprietà private;

ultimamente è stato previsto il pagamento di un biglietto di accesso a Cecilia Metella integrato non con il Circo di Massenzio, ma con la Villa dei Quintili lontana ben 5 chilometri e senza collegamento diretto;

la gestione delle aree archeologiche sembrerebbe privilegiare le grandi società a scopo di lucro piuttosto che le associazioni locali di volontariato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come riportati e quali iniziative intenda adottare, di concerto con gli enti locali e le associazioni di volontariato affinché ci sia una piena fruizione del patrimonio archeologico pubblico da parte dei cittadini. (4-33661)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie diffuse dalla stampa locale, il comune di Monselice (Padova) si appresta a costruire il nuovo asilo nido all'interno dell'area del parco di Villa Buzzacarini meglio conosciuto come il « Bosco dei Frati »;

l'area è definita area di « Verde Monumentale » e sottoposta a vincolo della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici;

la costruzione all'interno del parco del nuovo asilo nido dopo la costruzione un Park sotterraneo per 300 auto e la

conseguente distruzione dei giardini di fronte al municipio, la riduzione del vincolo di fronte alla Villa di Ca' Oddo per costruirvi un autoparco di circa 250 mila metri quadrati rappresentano la distruzione dell'unico polmone verde rimasto in centro a Monselice —:

quali iniziative intendano intraprendere, di concerto con gli enti locali, a tutela del parco di Villa Buzzaccarini ed evitare quindi la distruzione di uno dei « polmoni verdi » presenti nel centro di Monselice.
(4-33662)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Banca nazionale del lavoro - sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...). La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il Parlamento si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 22 gennaio 2001, presso il dipartimento dello spettacolo, la

commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento della seguente opera filmica: «Ti voglio bene Eugenio» del regista Francesco J. Fernandez, per un importo di 2.762.000.000 lire —;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera filmica;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere al suddetto film;

i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti;

se la casa di produzione della predetta opera filmica abbia beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbia restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto «Fondo di garanzia statale»;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della commissione per il credito cinematografico, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta.

(4-33663)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di «interesse culturale nazionale» al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di «significativi» e «rilevanti» qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di «interesse culturale nazionale» dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che «tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste» dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che «ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria»;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che «la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale»;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i Beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di

accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 23 gennaio scorso, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Non è giusto » della regista Antonietta De Lillo, « Un bellissimo tramonto » della regista Fiorella Infascelli, « L'inverno » della regista Nina Di Majo, « Giovanni » dei registi Luca e Marco Mazzieri, « Un mondo d'amore » del regista Aurelio Grimaldi e « Il quaderno della spesa » del regista Antonio Cervi —:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-33664)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono circolate notizie circa la chiusura del centro operativo postale di Do-

modossola (provincia del Verbano Cusio Ossola) con accentramento a Novara dello smistamento della corrispondenza dell'intera provincia;

questa decisione porterebbe anche ad una forte ripercussione dal punto di vista occupazionale e sul livello della tempestività della consegna della corrispondenza postale sul territorio —:

quali siano gli effettivi intendimenti delle Poste italiane circa lo smistamento della corrispondenza e della sussistenza del C.p.o. provinciale a Domodossola per la provincia del Verbano Cusio Ossola. (4-33645)

BARRAL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle Poste di Cuneo ha disposto il trasferimento d'ufficio di una dozzina di impiegati dalla sede centrale di Cuneo a quella di Alba;

nei fatti però, l'unico fino ad oggi ad essere già stato trasferito è il geometra Gianantonio Nittardi costretto a percorrere ogni giorno oltre 120 km tra andata e ritorno per raggiungere la sede di lavoro;

l'articolo 28 Ccnl del 26 novembre 1994 afferma che i criteri da utilizzare per i trasferimenti « sono definiti nell'ambito della contrattazione a livello nazionale »; questo è stato recepito dalle Poste Italiane spa nella circolare n. 7 del 1999 ove vengono stabiliti criteri in base ai quali regolamentare le procedure di mobilità collettiva, con la contrattazione a livello nazionale con le organizzazioni sindacali;

all'interno dello stesso documento viene però evidenziato che « quanto previsto dalla presente circolare non si applica al personale appartenente all'area quadri ed a quello con particolari specializzazioni professionali »; si evince pertanto che i criteri prescelti non valgono per il suddetto personale;

di conseguenza, rientrando il signor Nittardi tra il personale con particolare

accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 23 gennaio scorso, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Non è giusto » della regista Antonietta De Lillo, « Un bellissimo tramonto » della regista Fiorella Infascelli, « L'inverno » della regista Nina Di Majo, « Giovanni » dei registi Luca e Marco Mazzieri, « Un mondo d'amore » del regista Aurelio Grimaldi e « Il quaderno della spesa » del regista Antonio Cervi —;

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-33664)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono circolate notizie circa la chiusura del centro operativo postale di Do-

modossola (provincia del Verbano Cusio Ossola) con accentramento a Novara dello smistamento della corrispondenza dell'intera provincia;

questa decisione porterebbe anche ad una forte ripercussione dal punto di vista occupazionale e sul livello della tempestività della consegna della corrispondenza postale sul territorio —;

quali siano gli effettivi intendimenti delle Poste italiane circa lo smistamento della corrispondenza e della sussistenza del C.p.o. provinciale a Domodossola per la provincia del Verbano Cusio Ossola. (4-33645)

BARRAL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle Poste di Cuneo ha disposto il trasferimento d'ufficio di una dozzina di impiegati dalla sede centrale di Cuneo a quella di Alba;

nei fatti però, l'unico fino ad oggi ad essere già stato trasferito è il geometra Gianantonio Nittardi costretto a percorrere ogni giorno oltre 120 km tra andata e ritorno per raggiungere la sede di lavoro;

l'articolo 28 Ccnl del 26 novembre 1994 afferma che i criteri da utilizzare per i trasferimenti « sono definiti nell'ambito della contrattazione a livello nazionale »; questo è stato recepito dalle Poste Italiane spa nella circolare n. 7 del 1999 ove vengono stabiliti criteri in base ai quali regolamentare le procedure di mobilità collettiva, con la contrattazione a livello nazionale con le organizzazioni sindacali;

all'interno dello stesso documento viene però evidenziato che « quanto previsto dalla presente circolare non si applica al personale appartenente all'area quadri ed a quello con particolari specializzazioni professionali »; si evince pertanto che i criteri prescelti non valgono per il suddetto personale;

di conseguenza, rientrando il signor Nittardi tra il personale con particolare

specializzazione professionale in quanto vincitore di concorso di « geometra » con la qualifica di « tecnico delle costruzioni » di 6° categoria, ha ricevuto incarichi molto specifici e particolari (progettazioni, relazioni tecniche, eccetera);

in particolare, in casi come quello del geometra Nittardi, l'Ente Poste, ai sensi dell'articolo 28 Ccnl, 26 novembre 1994, avrebbe dovuto « nei trasferimenti d'ufficio curare di contemperare le esigenze di servizio con l'interesse del dipendente »;

se l'Ente Poste avesse seguito tale procedura si sarebbe giunti ad un risaltato del tutto diverso;

la situazione è resa ancora più paradossale dal fatto che presso la sede di Cuneo sono stati assunti due impiegati provenienti uno dalla Campania e l'altro dalla Calabria —:

se non si ravvisi nel caso in questione che dirigenti del personale troppo zelanti abbiano con il loro comportamento compiuto una discriminazione nei confronti del Nittardi;

se non avesse avuto più senso, invece di spostare una persona di Cuneo ad Alba, trasferire direttamente un lavoratore proveniente da altra regione dal momento che questi non aveva evidentemente problemi di « radicamento familiare ». (4-33656)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

GIANNATTASIO e LAVAGNINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 78 del 31 marzo 2000 ha delegato il Governo ad emanare decreti legislativi per il riordino delle forze di polizia;

il decreto legislativo n. 298 del 5 ottobre 2000, avente ad oggetto « Riordino

del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'arma dei carabinieri », a norma dell'articolo 1 della predetta legge, ne ha dato attuazione, con decorrenza dal 24 ottobre 2000;

il successivo articolo 31, comma 2, ha fissato la promozione al grado superiore in eccedenza al numero delle promozioni agli organici e ai numeri massimi della tabella 1, annessa al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117 (che, invece, sarebbe dovuta decadere automaticamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo in questione), come segue: 3 generali di brigata, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto; 7 colonnelli, con decorrenza dal 31 dicembre 2000; 18 tenenti colonnelli, con decorrenza dal 31 dicembre 2000; tutti i capitani giudicati idonei all'avanzamento al grado di maggiore, oltre il numero già fissato dall'articolo 4, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 24 marzo 1993 n. 117, come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341;

l'aumento organico previsto dalle tabelle annesse al decreto legislativo per i suddetti gradi è stato innalzato, in virtù di specifiche necessità che sono state portate a fondamento e giustificazione per il riordino dell'arma dei carabinieri, per una sua migliore capacità operativa, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), numeri 2) e 3) della legge delega 31 marzo 2000 n. 78;

il riferimento generico alla previsione di « disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa al quella da definire con i decreti legislativi; sancito dall'articolo 1, comma 2, lettera c), n. 5) della legge delega 31 marzo 2000 n. 78, non può in materia di avanzamento creare palesi disparità di trattamento fra i gradi dello stesso ruolo, il cui avanzamento avviene a scelta, e che alla data di entrata in vigore del decreto legislativo sono stati già valutati e dichiarati idonei al grado superiore;

diversificando la promozione degli ufficiali in date diverse da quella naturale di entrata in vigore del decreto legislativo (24

specializzazione professionale in quanto vincitore di concorso di « geometra » con la qualifica di « tecnico delle costruzioni » di 6° categoria, ha ricevuto incarichi molto specifici e particolari (progettazioni, relazioni tecniche, eccetera);

in particolare, in casi come quello del geometra Nittardi, l'Ente Poste, ai sensi dell'articolo 28 Ccnl, 26 novembre 1994, avrebbe dovuto « nei trasferimenti d'ufficio curare di contemperare le esigenze di servizio con l'interesse del dipendente »;

se l'Ente Poste avesse seguito tale procedura si sarebbe giunti ad un risaltato del tutto diverso;

la situazione è resa ancora più paradossale dal fatto che presso la sede di Cuneo sono stati assunti due impiegati provenienti uno dalla Campania e l'altro dalla Calabria —:

se non si ravvisi nel caso in questione che dirigenti del personale troppo zelanti abbiano con il loro comportamento compiuto una discriminazione nei confronti del Nittardi;

se non avesse avuto più senso, invece di spostare una persona di Cuneo ad Alba, trasferire direttamente un lavoratore proveniente da altra regione dal momento che questi non aveva evidentemente problemi di « radicamento familiare ». (4-33656)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

GIANNATTASIO e LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 78 del 31 marzo 2000 ha delegato il Governo ad emanare decreti legislativi per il riordino delle forze di polizia;

il decreto legislativo n. 298 del 5 ottobre 2000, avente ad oggetto « Riordino

del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'arma dei carabinieri », a norma dell'articolo 1 della predetta legge, ne ha dato attuazione, con decorrenza dal 24 ottobre 2000;

il successivo articolo 31, comma 2, ha fissato la promozione al grado superiore in eccedenza al numero delle promozioni agli organici e ai numeri massimi della tabella 1, annessa al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117 (che, invece, sarebbe dovuta decadere automaticamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo in questione), come segue: 3 generali di brigata, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto; 7 colonnelli, con decorrenza dal 31 dicembre 2000; 18 tenenti colonnelli, con decorrenza dal 31 dicembre 2000; tutti i capitani giudicati idonei all'avanzamento al grado di maggiore, oltre il numero già fissato dall'articolo 4, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 24 marzo 1993 n. 117, come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341;

l'aumento organico previsto dalle tabelle annesse al decreto legislativo per i suddetti gradi è stato innalzato, in virtù di specifiche necessità che sono state portate a fondamento e giustificazione per il riordino dell'arma dei carabinieri, per una sua migliore capacità operativa, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), numeri 2) e 3) della legge delega 31 marzo 2000 n. 78;

il riferimento generico alla previsione di « disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa al quella da definire con i decreti legislativi; sancito dall'articolo 1, comma 2, lettera c), n. 5) della legge delega 31 marzo 2000 n. 78, non può in materia di avanzamento creare palesi disparità di trattamento fra i gradi dello stesso ruolo, il cui avanzamento avviene a scelta, e che alla data di entrata in vigore del decreto legislativo sono stati già valutati e dichiarati idonei al grado superiore;

diversificando la promozione degli ufficiali in date diverse da quella naturale di entrata in vigore del decreto legislativo (24

ottobre 2000) e negando l'evidente presenza di un numero di ufficiali già inseriti nelle graduatorie di merito dell'avanzamento per l'anno 2000, ai quali di diritto competerebbe il diritto all'inclusione in appositi quadri suppletivi nell'anno 2000 e non certamente per alcuni in data 31 dicembre 2000 e, per i rimanenti, rinviandoli alla valutazione per l'anno 2001 con i pari grado dell'aliquota in avanzamento per l'anno 2001, mai valutati;

quanto disposto dal comma 4, dell'articolo 31, del menzionato decreto sconfessa quindi i principi di base che hanno portato all'aumento dei posti di impiego per i suddetti gradi (che rimangono scoperti per alcuni anni) e rappresenta un evidente artificio per evitare di applicare l'avanzamento suppletivo, come atto dovuto, nei confronti degli ufficiali già valutati ed idonei nell'avanzamento per l'anno 2000, in favore invece, si deve supporre, sia di alcuni appartenente alle future aliquote di valutazione degli anni a venire, sia di alcuni che già rivestono il grado superiore e che, diversamente, si troverebbero in seguito ad essere colpiti dalle norme che disciplinano l'aspettativa per riduzione dei quadri, venendo posti prima in aspettativa e quindi in congedo;

esiste una costante e consolidata giurisprudenza, per cui in presenza di posti liberi in organico e di personale già valutato dalla commissione superiore di avanzamento e giudicato idoneo al grado superiore e non iscritto in quadro per mancanza di posti di cui alla tabella precedente, si deve dare corso alle promozioni degli ufficiali interessati per il riempimento del ruolo;

alla data odierna si è proceduto alla promozione di soli 3 generali di brigata, 7 colonnelli, 18 tenenti colonnelli e di tutti i capitani giudicati idonei per i quali si è omesso di specificare la decorrenza della promozione, in relazione al comma 2 dell'articolo 31 predetto (che rappresenta solo una eccezione immotivata alla regole, fatta passare come eccedenza al numero delle promozioni agli organici e ai numeri mas-

simi già previsti dalla tabella 1 annessa al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, sulla scorta delle graduatorie di merito già approvate per l'anno 2000 dal Ministro della difesa, quando invece si doveva dare luogo alle promozioni di tutti gli iscritti in graduatoria sino al raggiungimento eventuale della copertura dei posti in organico), riempiendo così solo parzialmente i ruoli e creando evidenti sperequazioni, nonché calpestando le legittime aspettative degli ufficiali, già valutati e iscritti con idoneità nelle graduatorie di merito, tanto da intravedersi, in tal modo, interessi che certamente non sono quelli indicati dalla legge;

nello schema di decreto legislativo concernente il « riordino del reclutamento dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali del corpo della guardia di finanza, l'articolo 52, secondo capoverso è espressamente previsto che: « Per l'anno 2001, qualora le graduatorie di merito siano state già formate, le promozioni aggiuntive alla previsione di cui alla tabella M, allegata alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni sono attribuite, con decorrenza 1° gennaio, mediante formazione di appositi quadri suppletivi nei quali sono iscritti, in ordine di anzianità di ruolo, gli ufficiali già valutati, giudicati idonei e non iscritti in quadro. L'iscrizione nei quadri di avanzamento relativi alle promozioni di cui al presente comma avviene, a decorrere dall'anno 2002, in ordine di graduatoria di merito »;

nel parere espresso, nel merito dello schema del citato decreto legislativo n. 298, dal consiglio superiore delle forze armate ed inviato al Ministro della difesa, con foglio n. 0783/AFF. 1012 del 18 luglio 2000, è stato posto in evidenza che erano emerse differenziazioni concernenti sia la durata del regime transitorio (articolo 31, commi 4 e 5, lettera *d*), sia soprattutto la progressione di carriera ed il conseguente trattamento economico (articolo 17 tabella 1) —:

se non sia il caso di bloccare con effetto immediato la riunione della com-

missione superiore di avanzamento per gli atti connessi alla valutazione degli ufficiali per l'avanzamento per l'anno 2001, attesa la palese disparità di impostazione del diritto all'avanzamento del personale che era stato già valutato o ritenuto idoneo al grado superiore nell'anno 2000 e che dovrebbe ottenere la promozione con decorrenza 1° gennaio 2000, alla stregua di quanto previsto per gli ufficiali per la guardia di finanza per l'anno 2001, anno in cui entrerà in vigore il decreto legislativo di interesse per quel corpo. (3-06835)

BOSCO e COPERCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 78 del 31 marzo 2000 ha delegato il Governo ad emanare decreti legislativi per il riordino delle Forze di Polizia;

il decreto legislativo n. 298 del 5 ottobre 2000, avente ad oggetto « Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri », a norma dell'articolo 1 della predetta legge, ne ha dato attuazione, con decorrenza dal 24 ottobre 2000;

l'articolo 30 del decreto legislativo in esame ha fissato inspiegabilmente l'entrata in vigore del nuovo livello delle dotazioni organiche dei ruoli di cui alle tabelle 1, 2 e 3, allegate al suddetto decreto, alla data del 1° gennaio 2001, anche se il decreto legislativo è entrato in vigore alla data del 24 ottobre 2000;

il successivo articolo 31, comma 2, ha fissato la promozione al grado superiore in eccedenza al numero delle promozioni agli organici e ai numeri massimi della tabella 1 annessa al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117 (che, invece, sarebbe dovuta decadere automaticamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo in questione), come segue:

3 generali di brigata, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto;

7 colonnelli, con decorrenza dal 31 dicembre 2000;

18 tenenti colonnelli con decorrenza dal 31 dicembre 2000;

tutti i capitani giudicati idonei all'avanzamento al grado di maggiore, oltre il numero già fissato dall'articolo 4, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, come modificato dall'articolo 02 del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341;

l'aumento organico previsto dalle tabelle annesse al decreto legislativo, per i suddetti gradi, è stato innalzato in virtù di specifiche necessità che sono state portate a fondamento e giustificazione del riordino dell'Arma dei Carabinieri, per una sua migliore capacità operativa, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *c*), numeri 2) e 3) della legge delega 31 marzo 2000, n. 78;

il riferimento generico alla previsione di « disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa a quella da definire con i decreti legislativi » sancito dall'articolo 1, comma 2, lettera *c*), numero 5) della legge delega 31 marzo 2000, n. 78, non può in materia di avanzamento creare palesi disparità di trattamento tra i gradi dello stesso ruolo, il cui avanzamento avviene a scelta, e che alla data di entrata in vigore del decreto legislativo sono stati già valutati e sono stati dichiarati idonei al grado superiore;

diversificando la promozione degli ufficiali in date diverse da quella naturale di entrata in vigore del decreto legislativo (24 ottobre 2000) e negando l'evidente presenza di un numero di ufficiali già inseriti nelle graduatorie di merito dell'avanzamento per l'anno 2000, ai quali di diritto competerebbe il diritto all'inclusione in appositi quadri suppletivi di avanzamento proprio in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto legislativo nell'anno 2000 e non certamente per alcuni in data al 31 dicembre 2000, e per i rimanenti rinviandoli alla valutazione per l'anno 2001 con i pari grado dell'aliquota in avanzamento per l'anno 2001, mai valutati;

quanto è disposto al comma 4 dell'articolo 31 del menzionato decreto, ove si sostiene che, al fine di assicurare l'armonico sviluppo del ruolo ed il graduale raggiungimento delle nuove dotazioni organiche, le aliquote di valutazione del ruolo normale, nel periodo transitorio, sono fissate secondo i criteri di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) ed *e*), sconfessa quindi i principi base che hanno portato all'aumento dei posti di impiego per i suddetti gradi (che rimangono scoperti per alcuni anni), e rappresenta un evidente artificio per evitare di applicare l'avanzamento suppletivo come atto dovuto nei confronti degli ufficiali già valutati ed idonei nell'avanzamento per l'anno 2000, in favore invece, si deve supporre, sia di alcuni appartenenti alle future aliquote di valutazione degli anni a venire sia di alcuni che già rivestono il grado superiore e che, diversamente, si troverebbero, in seguito, ad essere colpiti dalle norme che disciplinano l'aspettativa per riduzione dei quadri, venendo posti prima in aspettativa e quindi in congedo;

esiste una costante e consolidata giurisprudenza, per cui in presenza di posti liberi in organico e di personale già valutato dalla Commissione superiore di avanzamento e giudicato idoneo al grado superiore e non iscritto in quadro per mancanza di posti di cui alla tabella precedente, si deve dare corso alle promozioni degli ufficiali interessati per il riempimento del ruolo;

alla data odierna si è proceduto alla promozione di soli 3 generali, 7 colonnelli, 18 tenenti colonnelli e di tutti i capitani giudicati idonei per i quali si è omesso di verificare la decorrenza della promozione, in relazione al comma 2 dell'articolo 31 predetto (che rappresenta solo una eccezione immotivata alla regola, fatta passare come eccedenza al numero delle promozioni agli organici e ai numeri massimi già previsti dalla tabella 1, annessa al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, sulla scorta delle graduatorie di merito già approvate per l'anno 2000 dal ministro della difesa, quando invece si doveva dare luogo alle promozioni di tutti gli iscritti in gra-

duatoria sino al raggiungimento eventuale della copertura dei posti in organico), riempiendo così solo parzialmente i ruoli e creando evidenti sperequazioni, nonché calpestando le legittime aspettative degli ufficiali già valutati e iscritti con idoneità nelle graduatorie di merito, tanto da intravedersi, in tal modo, interessi che certamente non sono quelli indicati dalla legge;

nello schema di decreto legislativo concernente il « riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali del Corpo della Guardia di Finanza », all'articolo 52, secondo capoverso, è espressamente previsto che: « Per l'anno 2001, qualora le graduatorie di merito siano state già formate, le promozioni aggiuntive rispetto alla previsione di cui alla tabella M, allegata alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni sono attribuite, con decorrenza 1° gennaio, mediante formazione di appositi quadri suppletivi nei quali sono iscritti, in ordine di anzianità di ruolo, gli ufficiali già valutati, giudicati idonei e non iscritti in quadro. L'iscrizione nei quadri di avanzamento relativi alle promozioni di cui al presente comma avviene, a decorrere dall'anno 2002, in ordine di graduatoria di merito »;

nel parere espresso, nel merito dello schema del citato decreto legislativo n. 298, dal Consiglio Superiore delle Forze Armate ed inviato al ministro della difesa, con foglio prot. n. 0783/AFF.1012 del 18 luglio 2000, è stato posto in evidenza che erano emerse differenziazioni concernenti sia la durata del regime transitorio [articolo 31, commi 4 e 5, lettera *d*)] sia, soprattutto, la progressione di carriera e il conseguente trattamento economico (articolo 17, tabella 1) —:

come sia potuto accadere che il Corpo della Guardia di Finanza abbia correttamente dato attuazione alla parte attinente all'avanzamento suppletivo in presenza della previsione dell'entrata in vigore del decreto legislativo nell'anno 2001 (che riguarda il Corpo), mentre l'Arma dei Carabinieri, quarta forza Armata, nell'ambito

della stessa anticipata previsione per l'anno 2000 (si ritiene per il diverso e più breve periodo della delega, concessa in funzione delle prioritarie esigenze esposte dall'arma dei Carabinieri), ha di fatto calpestato l'evidente diritto degli ufficiali già valutati e giudicati idonei al grado superiore, non iscritti in quadro per mancanza di posti, non promuovendoli con decorrenza dal 1° gennaio 2000, come sarebbe stato corretto facesse, e, quindi non prevedendo correttamente quanto è stato previsto invece dal Corpo della Guardia di Finanza, che ha sancito per le promozioni aggiuntive proprio la decorrenza dal 1° gennaio 2001 mediante formazione di appositi quadri suppletivi nei quali sono iscritti, in ordine di anzianità di ruolo, gli ufficiali già valutati, giudicati idonei e non iscritti in quadro;

per quale motivo, pertanto, non sia avvenuta l'immediata promozione di tutti gli ufficiali, già valutati ed iscritti con giudizio di idoneità nelle graduatorie di merito per l'avanzamento dell'anno 2000, con decorrenza dal 1° gennaio 2000;

per quale motivo in sede di Consiglio dei ministri non sia stata apportata la modifica dell'articolo 30, comma 2 e dell'articolo 31, commi 2 e 3 del decreto legislativo n. 298, alla stregua delle indicazioni che, verosimilmente dovrebbero essere state fornite dal ministro delle finanze, che stava lavorando al controllo della stesura di quello di pertinenza della Guardia di Finanza, anche sulla scorta del parere espresso dal Consiglio Superiore delle Forze Armate;

cosa intenda fare per modificare correttamente la normativa vigente di cui al Titolo VI — Capo I — articoli 30 (disposizioni varie) e 31 (disciplina del regime transitorio dell'avanzamento) del decreto legislativo n. 298, ed armonizzarla, in analogia, alle disposizioni di cui all'articolo 52 (determinazione delle promozioni nel periodo transitorio) dello schema di decreto legislativo di attuazione della legge delega 31 marzo 2000, n. 78, concernente « il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento del Corpo della

Guardia di Finanza », inviato alle Camere per i pareri e non ancora approvato, attesa la macroscopica diversità con la quale è stata data soluzione da due istituzioni militari, che debbono seguire uguali criteri, allo stesso problema, cioè quello dell'avanzamento suppletivo degli ufficiali già valutati e dichiarati idonei nella valutazione avvenuta nell'anno solare in cui viene approvato e promulgato il decreto legislativo di riferimento dell'istituzione militare interessata, dovendosi richiamare ai principi base e fondamentali della legge sull'avanzamento delle Forze Armate;

come non abbia colto che i devastanti principi di cui agli articoli 30 e 31 del decreto legislativo n. 298, rapportati alla corretta portata giuridica dell'articolo 52 dello schema di decreto legislativo di riferimento della Guardia di Finanza, darebbero luogo a decine e decine di gravami giurisdizionali, con l'immediata e deleteria immagine di una nuova forza armata che, staccatasi dalla primigenia Forza Armata, l'Esercito, inizia una vita autonoma con pericolosi, evidenti e devianti principi, che violano quelli base esistenti e vincolanti sull'avanzamento, principi che ha dimostrato di ben conoscere ed applicare la Guardia di Finanza, che, peraltro non è una forza armata dello Stato;

a quali criteri gli estensori del decreto legislativo n. 298 si siano ispirati per la stesura del testo normativo, che sottace le graduatorie di merito per l'avanzamento per l'anno 2000 (dalle quali è doveroso assumere i quadri suppletivi di avanzamento per l'aumentato livello organico di cui alle Tabelle 1, 2 e 3), e, conseguentemente quanti e quali siano gli ufficiali che verrebbero posti in aspettativa per riduzione dei quadri al formarsi delle promozioni connesse con le valutazioni degli anni a venire, ad iniziare dall'avanzamento per l'anno 2001, nel caso di corretta attuazione delle promozioni suppletive con decorrenza dal 1° gennaio 2000;

se non sia il caso di bloccare con effetto immediato la riunione della Commissione Superiore di Avanzamento per gli

atti connessi alla valutazione degli ufficiali per l'avanzamento per l'anno 2001, attesa la palese disparità di impostazione del diritto all'avanzamento del personale che era stato già valutato e ritenuto idoneo al grado superiore nell'anno 2000 e che dovrebbe ottenere la promozione con decorrenza dal 1° gennaio 2000, alla stregua di quanto ha previsto la Guardia di Finanza per i suoi ufficiali per l'anno 2001, anno in cui entrerà in vigore il decreto legislativo che interessa il Corpo della Guardia di Finanza, e che, diversamente, verrebbe ad essere danneggiato e, come sottolineato in premessa, sottratto all'avanzamento supplementivo per l'anno 2000;

se non sia il caso di informare l'autorità giudiziaria militare e ordinaria per ogni connessa responsabilità. (3-06839)

Interrogazione a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il generale medico Antonio Tricarico, nel corso di un'intervista al *Corriere della Sera* ed al *Giornale* del 4 gennaio 2001, ha duramente criticato l'attuale assetto della sanità militare asserendo che «tutta la struttura militare va ristrutturata» anche perché frammentata tra le forze armate con poteri decisionali risalenti ad ispettorati logistici che non sono medici e che non rispondono al vertice competente della sanità militare (il direttore generale di difesa), lo stesso generale Tricarico bensì allo stato maggiore della difesa;

lo stesso alto ufficiale, alla domanda relativa a quali contromisure avesse preso per evitare le radiazioni d'uranio impoverito, ha dichiarato che ogni forza armata avrebbe agito autonomamente;

in ordine alla conoscenza del problema inerente alle radiazioni, il generale Tricarico ha, infine, affermato di essere a conoscenza solo in parte avendone appreso i termini «dalla stampa»;

se tale disinformazione sia da collegare:

a) alla mancata caratterizzazione interforze che dovrebbe consentire alle no-

stre forze armate di inserirsi in maniera pienamente integrata ed interoperabile nei dispositivi alleati congiunti e combinati (audizione del ministro della difesa e del capo di stato maggiore della difesa presso la IV commissione della Camera in data 30 maggio 2000);

b) se tale disinformazione possa collegarsi alla soppressione di strutture militari quali la scuola di sanità militare marittima di Livorno, del centro studi di medicina navale di La Spezia, dell'istituto medico legale di Napoli, dell'anemizzazione del Celio in termini di personale ed, infine, dell'auspicata devoluzione al servizio sanitario nazionale (medico di base) delle prestazioni a favore del personale in servizio permanente;

c) alla ristrutturazione delle componenti logistiche che ha mortificato tutti i corpi a beneficio di una ridondanza di alti gradi presso le Armi;

d) alla dipendenza di attività squisitamente tecnico-professionale dal comandante d'arma non competenti come hanno avuto modo di evidenziare non solo il generale Tricarico, ma principalmente i recenti eventi connessi alla contaminazione d'uranio impoverito —:

quali provvedimenti si intendano adottare per dare ai corpi una corretta, competente dipendenza, configurandoli, preferibilmente, in autonomi ispettorati dipendenti direttamente dagli stati maggiori (come già avviene per la Marina) e coordinati presso lo stato maggiore della Difesa, da un organo tecnico-militare di vertice munito di competenza specifica professionale, in modo da eliminare i lamentati inconvenienti. (4-33659)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal bollettino statistico della Banca d'Italia emergono dati preoccupanti sui

atti connessi alla valutazione degli ufficiali per l'avanzamento per l'anno 2001, attesa la palese disparità di impostazione del diritto all'avanzamento del personale che era stato già valutato e ritenuto idoneo al grado superiore nell'anno 2000 e che dovrebbe ottenere la promozione con decorrenza dal 1° gennaio 2000, alla stregua di quanto ha previsto la Guardia di Finanza per i suoi ufficiali per l'anno 2001, anno in cui entrerà in vigore il decreto legislativo che interessa il Corpo della Guardia di Finanza, e che, diversamente, verrebbe ad essere danneggiato e, come sottolineato in premessa, sottratto all'avanzamento supplementivo per l'anno 2000;

se non sia il caso di informare l'autorità giudiziaria militare e ordinaria per ogni connessa responsabilità. (3-06839)

Interrogazione a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il generale medico Antonio Tricarico, nel corso di un'intervista al *Corriere della Sera* ed al *Giornale* del 4 gennaio 2001, ha duramente criticato l'attuale assetto della sanità militare asserendo che «tutta la struttura militare va ristrutturata» anche perché frammentata tra le forze armate con poteri decisionali risalenti ad ispettorati logistici che non sono medici e che non rispondono al vertice competente della sanità militare (il direttore generale di difesa), lo stesso generale Tricarico bensì allo stato maggiore della difesa;

lo stesso alto ufficiale, alla domanda relativa a quali contromisure avesse preso per evitare le radiazioni d'uranio impoverito, ha dichiarato che ogni forza armata avrebbe agito autonomamente;

in ordine alla conoscenza del problema inerente alle radiazioni, il generale Tricarico ha, infine, affermato di essere a conoscenza solo in parte avendone appreso i termini «dalla stampa»;

se tale disinformazione sia da collegare:

a) alla mancata caratterizzazione interforze che dovrebbe consentire alle no-

stre forze armate di inserirsi in maniera pienamente integrata ed interoperabile nei dispositivi alleati congiunti e combinati (audizione del ministro della difesa e del capo di stato maggiore della difesa presso la IV commissione della Camera in data 30 maggio 2000);

b) se tale disinformazione possa collegarsi alla soppressione di strutture militari quali la scuola di sanità militare marittima di Livorno, del centro studi di medicina navale di La Spezia, dell'istituto medico legale di Napoli, dell'anemizzazione del Celio in termini di personale ed, infine, dell'auspicata devoluzione al servizio sanitario nazionale (medico di base) delle prestazioni a favore del personale in servizio permanente;

c) alla ristrutturazione delle componenti logistiche che ha mortificato tutti i corpi a beneficio di una ridondanza di alti gradi presso le Armi;

d) alla dipendenza di attività squisitamente tecnico-professionale dal comandante d'arma non competenti come hanno avuto modo di evidenziare non solo il generale Tricarico, ma principalmente i recenti eventi connessi alla contaminazione d'uranio impoverito —:

quali provvedimenti si intendano adottare per dare ai corpi una corretta, competente dipendenza, configurandoli, preferibilmente, in autonomi ispettorati dipendenti direttamente dagli stati maggiori (come già avviene per la Marina) e coordinati presso lo stato maggiore della Difesa, da un organo tecnico-militare di vertice munito di competenza specifica professionale, in modo da eliminare i lamentati inconvenienti. (4-33659)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal bollettino statistico della Banca d'Italia emergono dati preoccupanti sui

tassi attivi dei finanziamenti a breve, concessi dagli istituti di credito particolarmente ad imprese a conduzione familiare, con gli interessi più alti d'Italia in Calabria, dove raggiungono mediamente il 9.28 per cento rispetto al 5.88 per cento dovuto in Lombardia;

nonostante le disposizioni legislative anti-usura vigenti, diverse società finanziarie del nord operanti nel territorio calabrese, qualificate « banche », riscuotono interessi mutualistici nettamente superiori al tasso usurario, giocando sulla mancata retroattività sostenuta dal governo —

quali opportuni controlli e rigorosi accertamenti intenda avviare, al fine di fare luce su sconcertanti aspetti del sistema creditizio praticato in Calabria, che penalizza le imprese ed i ceti sociali finanziariamente più deboli, mettendo anche in crisi quelle forme di piccola e media imprenditoria specie di tipo artigianale, già tartassate da un fisco troppo gravoso e pesante nei loro confronti, che sono costretti ad accedere al credito presso banche od istituti finanziari. (3-06833)

Interrogazione a risposta scritta:

PORCU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonella Corrias, operatore tributario, in servizio presso la circoscrizione doganale di Porto Torres, dopo 25 mesi di distacco presso l'ufficio di finanza di ripartizione di Sassari, è stata costretta in data 13 novembre 2000 a rientrare a Porto Torres; nonostante si fosse in attesa dell'attuazione dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali ed il ministero sulle stabilizzazioni (che le avrebbe consentito di rimanere in pianta stabile a Sassari), andato a regime il 15 novembre 2000, ossia a soli due giorni dal trasferimento della Corrias;

tale rientro, (come del resto hanno rilevato anche le organizzazioni sindacali) ha provocato moltissimi problemi all'Ufficio di Sassari, considerato il ruolo della

Corrias, alla quale erano affidate delicate funzioni di contabilità, che non possono essere espletate da nessun altro —

conosciuti i fatti, quali provvedimenti si intendano porre in essere affinché la Corrias possa continuare a prestare servizio presso la sede di Sassari. (4-33639)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

essendosi raggiunta da tempo un'intesa a carattere internazionale, non è possibile che la burocrazia uccida impunemente il diritto, è necessario accertare quindi se vi siano colpe nei ritardi che risalgono a responsabilità di diverse persone che vanno individuate, tenendo conto che almeno 12 cittadini italiani sono detenuti nell'isola caraibica pure avendo diritto al trasferimento in Italia, dove le condizioni carcerarie sono difficili ma non inumane come a Cuba;

la signora Baraldini è ormai in carcere da molti anni ed è gravemente ammalata;

i tempi occorsi per i singoli atti giudiziari, amministrativi, burocratici relativi all'applicazione del trattato stipulato il 9 giugno 1998 e operativo dal 27 luglio 2000 tra lo stato di Cuba e l'Italia, destinato a consentire l'espiazione nel nostro paese delle pene detentive inflitte ai nostri connazionali da giudici cubani —

come sia concepibile che il Presidente degli Stati Uniti d'America abbia graziato i responsabili dei delitti per i quali è stata condannata Silvia Baraldini, mentre la stessa non può godere del medesimo beneficio in virtù del fatto che le è stato concesso di espriare la pena in Italia: un fatto che, per sua natura, non può costituire un privilegio, ma neppure deve essere ostativo a godere

tassi attivi dei finanziamenti a breve, concessi dagli istituti di credito particolarmente ad imprese a conduzione familiare, con gli interessi più alti d'Italia in Calabria, dove raggiungono mediamente il 9.28 per cento rispetto al 5.88 per cento dovuto in Lombardia;

nonostante le disposizioni legislative anti-usura vigenti, diverse società finanziarie del nord operanti nel territorio calabrese, qualificate « banche », riscuotono interessi mutualistici nettamente superiori al tasso usurario, giocando sulla mancata retroattività sostenuta dal governo —

quali opportuni controlli e rigorosi accertamenti intenda avviare, al fine di fare luce su sconcertanti aspetti del sistema creditizio praticato in Calabria, che penalizza le imprese ed i ceti sociali finanziariamente più deboli, mettendo anche in crisi quelle forme di piccola e media imprenditoria specie di tipo artigianale, già tartassate da un fisco troppo gravoso e pesante nei loro confronti, che sono costretti ad accedere al credito presso banche od istituti finanziari. (3-06833)

Interrogazione a risposta scritta:

PORCU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonella Corrias, operatore tributario, in servizio presso la circoscrizione doganale di Porto Torres, dopo 25 mesi di distacco presso l'ufficio di finanza di ripartizione di Sassari, è stata costretta in data 13 novembre 2000 a rientrare a Porto Torres; nonostante si fosse in attesa dell'attuazione dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali ed il ministero sulle stabilizzazioni (che le avrebbe consentito di rimanere in pianta stabile a Sassari), andato a regime il 15 novembre 2000, ossia a soli due giorni dal trasferimento della Corrias;

tale rientro, (come del resto hanno rilevato anche le organizzazioni sindacali) ha provocato moltissimi problemi all'Ufficio di Sassari, considerato il ruolo della

Corrias, alla quale erano affidate delicate funzioni di contabilità, che non possono essere espletate da nessun altro —

conosciuti i fatti, quali provvedimenti si intendano porre in essere affinché la Corrias possa continuare a prestare servizio presso la sede di Sassari. (4-33639)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

essendosi raggiunta da tempo un'intesa a carattere internazionale, non è possibile che la burocrazia uccida impunemente il diritto, è necessario accertare quindi se vi siano colpe nei ritardi che risalgono a responsabilità di diverse persone che vanno individuate, tenendo conto che almeno 12 cittadini italiani sono detenuti nell'isola caraibica pure avendo diritto al trasferimento in Italia, dove le condizioni carcerarie sono difficili ma non inumane come a Cuba;

la signora Baraldini è ormai in carcere da molti anni ed è gravemente ammalata;

i tempi occorsi per i singoli atti giudiziari, amministrativi, burocratici relativi all'applicazione del trattato stipulato il 9 giugno 1998 e operativo dal 27 luglio 2000 tra lo stato di Cuba e l'Italia, destinato a consentire l'espiazione nel nostro paese delle pene detentive inflitte ai nostri connazionali da giudici cubani —

come sia concepibile che il Presidente degli Stati Uniti d'America abbia graziato i responsabili dei delitti per i quali è stata condannata Silvia Baraldini, mentre la stessa non può godere del medesimo beneficio in virtù del fatto che le è stato concesso di espriare la pena in Italia: un fatto che, per sua natura, non può costituire un privilegio, ma neppure deve essere ostativo a godere

dei normali benefici di legge, tra cui la grazia, grazia che potrà essere concessa dal Presidente statunitense oppure dal Capo dello Stato italiano, non potendo il cittadino essere dispensato — in base a qualsivoglia codice — dal beneficiare di una causa di cancellazione della pena. (5-08749)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Vittorio Paone, nato a Fano (Pesaro) il 14 ottobre 1947, educatore, è coordinatore presso la casa circondariale di Cuneo in servizio effettivo dal 1° dicembre 1983;

lo stesso, per aver sostenuto che l'educatore penitenziario ha il preciso dovere di effettuare i colloqui con i detenuti, non limitandosi così ad essere una pura figura burocratica e per aver di conseguenza incoraggiato la civilissima protesta dei detenuti (i quali rivendicavano questo diritto, sancito dalla legge n. 354 del 1975 e successive modifiche), è stato sottoposto ad un trattamento discriminatorio da parte dell'amministrazione penitenziaria;

particolarmente, non gli è stato consentito l'ingresso nella casa circondariale di Cuneo fino al 25 agosto del 2000, e gli è stato così impedito di compiere la sua attività lavorativa per due mesi;

quando l'accesso gli è stato nuovamente accordato, al soggetto è stato consegnato un ordine di servizio con il quale, di fatto, viene privato di qualsiasi contatto con i detenuti e che lo costringe a trascorrere il suo orario di lavoro «recluso» all'interno di una stanza —:

quali provvedimenti si intendano adottare per far cessare la suddetta situazione e consentire, di conseguenza, il ritorno alla normale attività professionale del soggetto in questione. (4-33652)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Castellotti, nato a Campobasso il 24 giugno 1934 e residente in Roma, ha presentato in data 4 novembre 1997 presso il comando carabinieri nucleo tutela del patrimonio artistico di Roma — Sant'Ignazio, una denuncia per il furto di 10 opere d'arte, avvenute nella sua abitazione durante un suo soggiorno fuori città;

si tratta di opere d'arte appartenenti al pittore Ulisse Caputo, allievo di Domenico Morelli e Giuseppe Palizzi, eseguite dal 1915 al 1924 in Marocco e riferibili alla Scuola degli Orientalisti italiani;

la particolarità del furto risiede nel fatto che le opere rubate avrebbero dovuto partecipare da lì a poco tempo ad una mostra retrospettiva sulle opere del pittore organizzata a cura della provincia di Salerno, città natale del pittore, e curata da una professoressa dell'Università Federico II di Napoli, da un'esperta orientalista e da un alto funzionario del Ministero per i beni e le attività culturali;

cosa ancora più anomala è che il furto è avvenuto senza il benché minimo scasso o tentativo d'effrazione, tanto è vero che al suo rientro dal viaggio, il Castellotti ha trovato la porta di casa perfettamente chiusa così come le tapparelle delle finestre;

inoltre i/il ladri/o non si è interessato delle numerose opere d'arte esposte alle pareti dell'abitazione ma ha trafugato soltanto le opere di cui sopra, custodite ben mimetizzate, all'interno di un armadio, tralasciando le altre tele in esso custodite;

le indagini affidate ad un ufficiale del procura generale del comando carabinieri nucleo tutela patrimonio artistico, non hanno portato ad alcun risultato tanto è vero che si è proceduto alla archiviazione delle indagini in data 4 settembre 1999 su richiesta del pubblico ministero del 17 febbraio 1999;

inoltre nonostante i « suggerimenti » del legale della vittima, non si è controllato il tabulato delle chiamate in entrata nel-

l'abitazione, evidentemente monitorizzata dai ladri in attesa di compiere un furto chiaramente su commissione —:

quali provvedimenti si intendano adottare, vista l'anomalia del furto in questione, per pervenire al recupero delle opere sottratte e per mostrare che lo Stato è in grado di tutelare anche le piccole collezioni private e non solo le opere e le collezioni d'arte più « famose ». (4-33665)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

DEDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza della decisione che sarebbe stata presa dall'Amministrazione dell'Enel, nell'ambito del suo progetto di riordino aziendale, circa la chiusura dal 1° luglio 2001 dell'Ufficio Clienti dell'Enel a Sanluri al quale tuttora fa riferimento la popolazione di 44 comuni, per un totale di 167.000 abitanti;

rimarcata la gravità della decisione adottata e i disagi da essa derivanti per le amministrazioni pubbliche e le piccole e medie imprese del territorio che per le pratiche di allaccio dovranno a partire da luglio rivolgersi a Cagliari, ma ancor più per i privati cittadini che per allacci e variazioni dovranno servirsi del telefono;

considerato infatti che il numero verde non sempre con i suoi passaggi è in grado di dare una risposta adeguata e in tempo reale alle esigenze presentate dagli utenti cittadini, e che la decisione appare contraddittoria rispetto ai processi di miglioramento del servizio reso ai clienti e suscita qualche perplessità per i criteri secondo i quali sarebbe stata adottata (vedasi criterio della popolazione servita ovvero numero di utenti) —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel perché tale decisione possa essere revocata. (4-33638)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 2000 presso il ministero dell'industria, presenti i rappresentanti del ministero dell'industria e del ministero del lavoro, è stato siglato verbale di accordo tra le Società del Gruppo Parmalat ed i coordinamenti nazionali delle RR.SS.UU. del gruppo;

per quanto concerne lo stabilimento Parmalat di Paestum, nel citato accordo, viene espressamente previsto l'intervento del ministero dell'industria in concerto con le istituzioni locali, idoneo a prospettare concrete possibilità di reindustrializzazione dell'area;

lo stabilimento Parmalat di Paestum da una realtà forte di 80 unità lavorative si è attualmente ridotto a 58 unità, attraverso una progressiva e sistematica strategia di depotenziamento (le 58 unità sono tutte attualmente impegnate in cassa integrazione a rotazione con 25 unità a zero ore);

l'Azienda non solo non risulta essere in crisi ma appare addirittura in fase espansiva su tutto il territorio nazionale ed all'estero (dal 1992, nel silenzio assoluto dell'Antitrust, si è assistito ad una selvaggia campagna di acquisizione di aziende del settore latte da parte di Cirio e Parmalat, emblematico il caso della Centrale del Latte di Roma acquisita da Cirio — Cragnotti e successivamente rivenduta a Parmalat prima ancora della scadenza dei cinque anni d'obbligo di possesso delle azioni);

alla luce di quanto esposto, le ristrutturazioni e vendite da parte del Gruppo Parmalat volute dall'Antitrust, che porteranno in mancanza di adeguati interventi da parte del ministero alla chiusura dello stabilimento di Paestum, appaiono come la classica ciliegina sulla torta già offerta dal

l'abitazione, evidentemente monitorizzata dai ladri in attesa di compiere un furto chiaramente su commissione —:

quali provvedimenti si intendano adottare, vista l'anomalia del furto in questione, per pervenire al recupero delle opere sottratte e per mostrare che lo Stato è in grado di tutelare anche le piccole collezioni private e non solo le opere e le collezioni d'arte più « famose ». (4-33665)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

DEDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza della decisione che sarebbe stata presa dall'Amministrazione dell'Enel, nell'ambito del suo progetto di riordino aziendale, circa la chiusura dal 1° luglio 2001 dell'Ufficio Clienti dell'Enel a Sanluri al quale tuttora fa riferimento la popolazione di 44 comuni, per un totale di 167.000 abitanti;

rimarcata la gravità della decisione adottata e i disagi da essa derivanti per le amministrazioni pubbliche e le piccole e medie imprese del territorio che per le pratiche di allaccio dovranno a partire da luglio rivolgersi a Cagliari, ma ancor più per i privati cittadini che per allacci e variazioni dovranno servirsi del telefono;

considerato infatti che il numero verde non sempre con i suoi passaggi è in grado di dare una risposta adeguata e in tempo reale alle esigenze presentate dagli utenti cittadini, e che la decisione appare contraddittoria rispetto ai processi di miglioramento del servizio reso ai clienti e suscita qualche perplessità per i criteri secondo i quali sarebbe stata adottata (vedasi criterio della popolazione servita ovvero numero di utenti) —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel perché tale decisione possa essere revocata. (4-33638)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 2000 presso il ministero dell'industria, presenti i rappresentanti del ministero dell'industria e del ministero del lavoro, è stato siglato verbale di accordo tra le Società del Gruppo Parmalat ed i coordinamenti nazionali delle RR.SS.UU. del gruppo;

per quanto concerne lo stabilimento Parmalat di Paestum, nel citato accordo, viene espressamente previsto l'intervento del ministero dell'industria in concerto con le istituzioni locali, idoneo a prospettare concrete possibilità di reindustrializzazione dell'area;

lo stabilimento Parmalat di Paestum da una realtà forte di 80 unità lavorative si è attualmente ridotto a 58 unità, attraverso una progressiva e sistematica strategia di depotenziamento (le 58 unità sono tutte attualmente impegnate in cassa integrazione a rotazione con 25 unità a zero ore);

l'Azienda non solo non risulta essere in crisi ma appare addirittura in fase espansiva su tutto il territorio nazionale ed all'estero (dal 1992, nel silenzio assoluto dell'Antitrust, si è assistito ad una selvaggia campagna di acquisizione di aziende del settore latte da parte di Cirio e Parmalat, emblematico il caso della Centrale del Latte di Roma acquisita da Cirio — Cragnotti e successivamente rivenduta a Parmalat prima ancora della scadenza dei cinque anni d'obbligo di possesso delle azioni);

alla luce di quanto esposto, le ristrutturazioni e vendite da parte del Gruppo Parmalat volute dall'Antitrust, che porteranno in mancanza di adeguati interventi da parte del ministero alla chiusura dello stabilimento di Paestum, appaiono come la classica ciliegina sulla torta già offerta dal

Governo al Gruppo Parmalat in dispregio, in modo particolare, ai lavoratori di Paestum che non hanno a disposizione un mercato del lavoro alternativo e verranno messi sul lastrico inesorabilmente;

delle 2 linee produttive dello stabilimento di Paestum la Parmalat spa si era impegnata, con allegato n. 3 al verbale di accordo 10 marzo 2000, a non alterare l'assetto produttivo della linea latte fino a che non fosse presentato il dettaglio del piano della linea forno;

dal 3 novembre 2000 in dispregio agli accordi, la Parmalat ha trasferito le produzioni della linea forno presso lo stabilimento di Nusco (tutto ciò, secondo l'interrogante come sistematico omaggio a potentati politici che di fatto hanno fortemente penalizzato lo stabilimento ed il territorio di Paestum);

in mancanza di concrete iniziative da parte dei ministeri dell'industria e del lavoro, verrà di fatto decretata la chiusura dello stabilimento di Paestum, con grave nocimento ai lavoratori impegnati ed a tutta l'economia dell'area di cui lo stabilimento Parmalat è presidio insostituibile, peraltro fortemente legato alla vocazione agricola e commerciale di Capaccio-Paestum —:

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso chiarire perché fino ad oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa e quali urgenti interventi siano allo studio per risolvere un problema di rilevante gravità socio-economica. (4-33650)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

con quali urgenti misure repressive e legislative speciali intenda combattere e debellare l'emergenza criminale nella

Piana di Gioia Tauro, dove non passa giorno senza che la cronaca debba registrare omicidi, attentati od intimidazioni mafiose da parte della criminalità organizzata, che ha ora alzato il livello della sfida allo Stato in un territorio sempre più di frontiera;

se sia ammissibile che in Calabria, particolarmente nella Piana di Gioia Tauro, le organizzazioni mafiose abbiano assunto, secondo quanto risulta all'interrogante, un controllo operativo ed intimidatorio anche nei confronti delle istituzioni pubbliche e dei loro amministratori sempre più diffuso ed allarmante;

come intenda in concreto tutelare i tanti operatori e cittadini onesti del comprensorio più produttivo della provincia di Reggio Calabria, quale appunto la Piana, per ciò stesso frenata nel suo processo di sviluppo commerciale, sociale e democratico dalla preponderante ingerenza della malavita. (3-06834)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo atto vandalico posto in essere da ignoti, che hanno incendiato con gasolio il grande portone della Basilica di Superga (Torino), danneggiandone anche uno stipite marmoreo è un episodio gravissimo ed estremamente preoccupante;

da tempo, infatti, vi sono a Torino, secondo quanto risulta all'interrogante, segnali di ripresa dell'attività di organizzazioni terroristiche di estrema sinistra e di loro fiancheggiatori, oltre a quelli non meno inquietanti e pericolosi del terrorismo di matrice islamica —:

se il ministro interrogato non intenda urgentemente riferire in aula sui risultati delle indagini;

quali urgenti misure si intenda attuare, per dare, finalmente, adeguata tutela a questo straordinario monumento — simbolo di Torino e del Piemonte già fatto oggetto, in passato, di atti teppistici e di vandalismo. (3-06840)

Governo al Gruppo Parmalat in dispregio, in modo particolare, ai lavoratori di Paestum che non hanno a disposizione un mercato del lavoro alternativo e verranno messi sul lastrico inesorabilmente;

delle 2 linee produttive dello stabilimento di Paestum la Parmalat spa si era impegnata, con allegato n. 3 al verbale di accordo 10 marzo 2000, a non alterare l'assetto produttivo della linea latte fino a che non fosse presentato il dettaglio del piano della linea forno;

dal 3 novembre 2000 in dispregio agli accordi, la Parmalat ha trasferito le produzioni della linea forno presso lo stabilimento di Nusco (tutto ciò, secondo l'interrogante come sistematico omaggio a potentati politici che di fatto hanno fortemente penalizzato lo stabilimento ed il territorio di Paestum);

in mancanza di concrete iniziative da parte dei ministeri dell'industria e del lavoro, verrà di fatto decretata la chiusura dello stabilimento di Paestum, con grave nocimento ai lavoratori impegnati ed a tutta l'economia dell'area di cui lo stabilimento Parmalat è presidio insostituibile, peraltro fortemente legato alla vocazione agricola e commerciale di Capaccio-Paestum —:

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso chiarire perché fino ad oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa e quali urgenti interventi siano allo studio per risolvere un problema di rilevante gravità socio-economica. (4-33650)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

con quali urgenti misure repressive e legislative speciali intenda combattere e debellare l'emergenza criminale nella

Piana di Gioia Tauro, dove non passa giorno senza che la cronaca debba registrare omicidi, attentati od intimidazioni mafiose da parte della criminalità organizzata, che ha ora alzato il livello della sfida allo Stato in un territorio sempre più di frontiera;

se sia ammissibile che in Calabria, particolarmente nella Piana di Gioia Tauro, le organizzazioni mafiose abbiano assunto, secondo quanto risulta all'interrogante, un controllo operativo ed intimidatorio anche nei confronti delle istituzioni pubbliche e dei loro amministratori sempre più diffuso ed allarmante;

come intenda in concreto tutelare i tanti operatori e cittadini onesti del comprensorio più produttivo della provincia di Reggio Calabria, quale appunto la Piana, per ciò stesso frenata nel suo processo di sviluppo commerciale, sociale e democratico dalla preponderante ingerenza della malavita. (3-06834)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo atto vandalico posto in essere da ignoti, che hanno incendiato con gasolio il grande portone della Basilica di Superga (Torino), danneggiandone anche uno stipite marmoreo è un episodio gravissimo ed estremamente preoccupante;

da tempo, infatti, vi sono a Torino, secondo quanto risulta all'interrogante, segnali di ripresa dell'attività di organizzazioni terroristiche di estrema sinistra e di loro fiancheggiatori, oltre a quelli non meno inquietanti e pericolosi del terrorismo di matrice islamica —:

se il ministro interrogato non intenda urgentemente riferire in aula sui risultati delle indagini;

quali urgenti misure si intenda attuare, per dare, finalmente, adeguata tutela a questo straordinario monumento — simbolo di Torino e del Piemonte già fatto oggetto, in passato, di atti teppistici e di vandalismo. (3-06840)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

già in data 13 giugno 2000 la scrivente aveva avuto modo di occuparsi, senza ricevere a tutt'oggi alcuna risposta, del mancato avvio dei lavori per la realizzazione della nuova ed indispensabile caserma dei carabinieri in Casalecchio di Reno (Bologna);

tali ritardi erano, e sono tuttora dovuti, al mancato rilascio da parte dei ministeri competenti del nulla osta relativo alla elargizione, da parte dello Stato, del corrispettivo canone di affitto alle imprese proprietarie del terreno su cui sarà realizzata, a loro spese, la nuova caserma le quali, ovviamente, non si assumeranno mai gli oneri economici che comportano i lavori fino a quando non saranno certe che il progetto vada in porto, sebbene siano già in possesso della relativa concessione edilizia dalla data del 14 ottobre 1999;

secondo informazioni pervenute di recente attraverso nota informativa del 21 dicembre 2000 redatta dal prefetto di Bologna Iovino ed indirizzata al consigliere comunale leghista di Casalecchio, sarebbe emerso il seguente quadro:

a) dopo una lunga serie di contatti tra le parti interessate alla vicenda, venne presentato e successivamente approvato il progetto relativo alla costruzione della nuova sede; il predetto progetto venne trasmesso alla prefettura di Bologna in data 9 febbraio 1995 per il seguito di competenza;

b) il 23 marzo 1998, l'ufficio del territorio di Bologna, previo parere del Ministero delle finanze — Direzione centrale servizi tecnici erariali di Roma, ritenne congruo il canone annuo di affitto di lire 365.000.000; per tale canone il Ministero dell'interno, con nota del 22 ottobre 1999, espresse il proprio assenso di massima all'acquisizione di locazione;

c) l'11 luglio 2000 il Ministero delle finanze — Dipartimento del territorio — Direzione centrale del demanio, competente al rilascio del nulla osta alla spesa, richiesto già dal 29 novembre 1999 dalla prefettura di Bologna, ha chiesto precisazioni tecniche all'ufficio del territorio di Bologna in merito alla valutazione sulla congruità del canone effettuato dal medesimo. Il predetto dicastero, inoltre, ha chiesto all'amministrazione locataria di produrre una nuova attestazione circa l'effettiva necessità di assumere in locazione l'immobile;

d) in esito a tale richiesta la prefettura di Bologna ha disposto l'effettuazione di una verifica, da parte di un dirigente in servizio presso quella sede, delle condizioni dello stabile attualmente adibito a sede della caserma dell'arma; dell'esito di tale verifica nella quale è stato evidenziato «... il permanere di una situazione di assoluto disagio sotto il profilo della sicurezza passiva, dell'attività di servizio, del benessere del personale e del rispetto della *privacy* delle persone che accedono in caserma...», è stata predisposta un'apposita relazione;

e) in data 2 novembre 2000 la prefettura di Bologna, in una nota, ha ribadito ai competenti uffici del Ministero dell'interno e dell'amministrazione finanziaria la necessità di acquisire in locazione l'immobile di cui trattasi —:

se a fronte del ricevimento dell'ulteriore attestazione di indispensabilità della nuova caserma, siano ora intenzionati a rilasciare gli specifici nulla osta relativi alla iscrizione a ruolo nel bilancio dello Stato della voce di spesa inerente al canone di affitto di cui sopra. (4-33644)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del SO.di. PO., Sindacato solidarietà di polizia, ha più volte evidenziato le inevitabili conseguenze che deriverebbero dalla nuova allocazione del 1° reparto mobile di Roma da Viale

Castro Pretorio all'attuale centro di accoglienza per extracomunitari di Ponte Galeria;

la pur necessaria attività di decentramento degli uffici di polizia, nella fattispecie, sembra cozzare contro almeno due valide ragioni che imporrebbero diversa riflessione;

attualmente il personale in servizio presso quel reparto operativo è obbligato ad anticipare l'inizio del proprio turno di servizio per il ritiro del materiale e dei mezzi necessari allo stesso;

a ciò si aggiunge, al termine dello stesso servizio, la procedura di riconsegna del medesimo materiale, procedura tanto più lunga quanto maggiore è il numero dei dipendenti che rientrano dal servizio;

la conseguenza di queste necessità logistiche operative è una naturale protrazione dell'orario di servizio, con conseguente accumulo di crediti per lavoro straordinario che non è corrisposto per intero a causa dell'incapienza del monte ore assegnato al reparto;

attualmente la privilegiata posizione centrale del reparto, consente di garantire accettabili tempi di intervento o di semplice assunzione del servizio, ancora compatibili con le norme che disciplinano il rapporto di impiego del personale;

in tale contesto non può rilevarsi che l'eventuale trasferimento a Ponte Galeria, oltre ad imporre un'ulteriore anticipazione dell'orario di servizio del personale, allungerebbe i tempi di intervento operativo o di semplice raggiungimento del posto di servizio con conseguenze negative sul servizio e un evidente nocimento del personale, obbligato ad un'illegittima protrazione dell'orario di servizio —:

se non ritenga doveroso verificare la concretezza dei fatti evidenziati al fine di porre in essere gli opportuni provvedimenti che garantiscano gli agenti della polizia di Stato in servizio presso il citato reparto mobile ed i loro diritti. (4-33649)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultima riunione della conferenza episcopale italiana il suo presidente, cardinale Camillo Ruini, nella proloquio d'apertura per il consiglio permanente ha evidenziato ancora una volta la grave situazione della sicurezza in Italia affermando, fra l'altro, che « il problema sicurezza continua ad essere acuto e fortemente avvertito » —:

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato anche alla luce della ferma denuncia che la Cei ha rivolto in merito al problema sicurezza sul territorio italiano. (4-33658)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 2000, mentre prestava servizio su un furgone portavalori di proprietà della società Deltapol di Roma con l'incarico di ritirare gli incassi dei caselli autostradali che fanno capo al tronco di Cassino, in un incidente stradale perdeva la vita la guardia giurata Ives Rota;

l'incidente avveniva in territorio del comune di Pietradefusi (Avellino) circa alle ore 04.00 del mattino —:

se sia lecito e ragionevole far effettuare un trasporto valori alle ore 04.00 del mattino ed a quale ora quel servizio della Deltapol avrebbe avuto termine;

se la società Deltapol abbia licenza e supporti tecnici per operare nella provincia di Avellino e nelle altre comprese nel giro dei prelievi che, secondo voci da verificare, avrebbe avuto termine Bari;

se l'orario di servizio delle guardie giurate comandate su quel furgone era compatibile con i limiti previsti dalle leggi, dalle ordinanze e dal contratto;

se le modalità dell'incidente mettano in rilievo carenze strutturali del veicolo che possano o debbano imporre una revisione dei criteri per l'omologazione dei furgoni blindati destinati al trasporto valori;

se, in ragione delle inumane condizioni di servizio degli addetti al trasporto valori e per evitare che gli autisti siano indotti a forzare i furgoni, la cui affidabilità è spesso ben al di sotto della soglia minima prevista di buon senso, non sia il caso di imporre l'adozione del cronotachigrafo su tutti i furgoni portavalori indipendentemente dalla classe di appartenenza. (4-33668)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 2000 il sindaco Alfredo Scardala del comune di Castel Madama (Roma) aveva convocato il consiglio comunale con all'ordine del giorno: variante generale al piano regolatore — adozione;

lo stesso giorno presentava le proprie dimissioni al protocollo dell'ente non partecipando al consiglio comunale che andava deserto per mancanza di numero legale;

sempre in data 28 dicembre 2000, otto consiglieri della maggioranza richiedevano al sindaco la convocazione del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 39 decreto legislativo n. 267 del 2000, con all'ordine del giorno: « Variante generale di piano regolatore — adozione »;

in data 11 gennaio 2001 altri due consiglieri comunali di maggioranza, quindi un totale di 10 consiglieri sui 17 assegnati al comune sollecitavano il sindaco e per conoscenza Sua Eccellenza il Prefetto di Roma a riunire il consiglio comunale entro i 20 giorni previsti dal citato articolo 39 decreto-legge n. 267 del 2000;

in data 15 gennaio 2001 visto l'inutile trascorrere dei giorni, uno dei consiglieri

comunalmente firmatari della richiesta di convocazione del consiglio comunale, sollecitava ulteriormente il sindaco e per conoscenza Sua Eccellenza il Prefetto di Roma ad una convocazione urgente del consiglio comunale visto che ormai si stavano consumando i 20 giorni per riunirlo, sempre con scadenza 17 gennaio 2001, in cui le dimissioni del sindaco avrebbero prodotto lo scioglimento del consiglio comunale di Castel Madama;

visto che il 17 gennaio 2001, il sindaco non aveva riunito né convocato il consiglio comunale due dei consiglieri firmatari, hanno inviato un telegramma a Sua Eccellenza il Prefetto di Roma per segnalare la grave omissione di atto dovuto da parte del sindaco e sollecitare i provvedimenti conseguenti;

con lettere datate 17 gennaio 2001, coincidente con il termine del suo mandato di sindaco, ma inviate per la gran parte nei giorni successivi, il sindaco comunicava ai cittadini, non già il rendiconto della sua amministrazione, bensì una personale interpretazione della vicenda politica ed una autodifesa utilizzando risorse economiche e di personale pubbliche —:

quali provvedimenti di propria competenza il ministro interrogato intenda adottare nei confronti dell'ex sindaco di Castel Madama che, in costanza della carica e in aperta violazione di una norma di legge, ha espropriato, ad avviso dell'interrogante e alcuna ad oggi, il consiglio comunale — organo sovrano della comunità locale — del potere/dovere di deliberare sul più rilevante e significativo degli atti riservati alla sua competenza: quello della pianificazione urbanistica generale, impedendo così, che scattassero le norme di salvaguardia e si costruissero, attraverso il confronto democratico previsto dalla legge, (adozione — osservazioni — pareri regionali — approvazione) regole certe ed uniformi per tutti i cittadini, nonché la necessaria salvaguardia dei beni storico ambientali presenti nel territorio. (4-33670)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

STRADELLA, RADICE e ARMOSINO.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha organizzato per i giorni 25 e 26 gennaio 2001 la Conferenza nazionale dei lavori pubblici;

mancono circa dieci settimane alla fine della legislatura;

il Governo ha più volte dichiarato di non disporre di fondi per investimenti in infrastrutture così come si evince dalla finanziaria —:

quali siano i motivi per i quali è stata organizzata tale conferenza;

quali siano i costi della relativa organizzazione;

come intenda il Governo, nel corso delle dieci settimane di legislatura residua, programmare opere di grande rilevanza e come intenda realizzare nello stesso periodo quanto non è stato in grado di porre in essere in cinque anni anche solo a livello di progettazione esecutiva;

quale risposta intenda dare a quanti ritengano che la Conferenza costituisca una pura manifestazione di propaganda elettorale. (4-33634)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della telefonia in Italia stiamo assistendo da parte della maggiore compagnia, Telecom Italia SpA, ad una politica di drastica riduzione degli investimenti e quindi di personale nel settore dell'impiantistica e questo si sta tradu-

cendo in un sostanziale dimezzamento del numero delle aziende cui Telecom appalta tali attività;

Telecom ha provveduto a definire l'assegnazione dei volumi di lavoro alle imprese. Il volume delle attività assegnate su tutto il territorio nazionale, su base annua sarebbe di circa 1300 miliardi nel triennio 2001-2003;

i sindacati hanno giudicato assolutamente irrilevante il valore complessivo delle attività stanziato da Telecom, e previsto che questo produrrà effetti negativi sull'occupazione del 5 per cento degli attuali addetti sul settore confermando quindi le loro previsioni di circa 10.000 esuberanti mediante la chiusura totale di centinaia di cantieri. Gli stessi mettono in luce che emergono del tutto evidenti le responsabilità della Telecom, di gran lunga il primo operatore delle telecomunicazioni, che pur essendo un'azienda privata continua a mantenere condizioni e privilegi da azienda monopolista statale. Le modeste somme che Telecom investe nella rete di accesso evidenzerebbero il suo disinteresse totale sulle gestione-manutenzione e sviluppo della rete;

anche in Trentino la situazione non è diversa dal resto d'Italia. La Ceit, società operante nel settore dell'impiantistica telefonica con sede a San Giovanni Teatino (Chieti) avrebbe infatti deciso di chiudere l'attività della propria sede di Trento. La Ceit ha circa 750 dipendenti con un esubero di 250 addetti da completare entro il 2001 con Cigs e mobilità. È risultata perdente nella gara d'appalto Telecom nelle zone del Trentino e Verona, ove operava ed aveva diversi centri operativi sparsi sul territorio (in Trentino: Trento, Volano, Tione, Riva del Garda). I 53 dipendenti trentini sono stati posti in cassa integrazione straordinaria dal 1° gennaio 2001 ed al termine del periodo sarebbe già stato loro prospettato il licenziamento;

il motivo sarebbe quello comune ai circa 10.000 « esuberanti » del settore degli appalti telefonici in Italia: il sistema del maggior ribasso praticato indiscriminata-

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

STRADELLA, RADICE e ARMOSINO.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha organizzato per i giorni 25 e 26 gennaio 2001 la Conferenza nazionale dei lavori pubblici;

mancono circa dieci settimane alla fine della legislatura;

il Governo ha più volte dichiarato di non disporre di fondi per investimenti in infrastrutture così come si evince dalla finanziaria —:

quali siano i motivi per i quali è stata organizzata tale conferenza;

quali siano i costi della relativa organizzazione;

come intenda il Governo, nel corso delle dieci settimane di legislatura residua, programmare opere di grande rilevanza e come intenda realizzare nello stesso periodo quanto non è stato in grado di porre in essere in cinque anni anche solo a livello di progettazione esecutiva;

quale risposta intenda dare a quanti ritengano che la Conferenza costituisca una pura manifestazione di propaganda elettorale. (4-33634)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della telefonia in Italia stiamo assistendo da parte della maggiore compagnia, Telecom Italia SpA, ad una politica di drastica riduzione degli investimenti e quindi di personale nel settore dell'impiantistica e questo si sta tradu-

cendo in un sostanziale dimezzamento del numero delle aziende cui Telecom appalta tali attività;

Telecom ha provveduto a definire l'assegnazione dei volumi di lavoro alle imprese. Il volume delle attività assegnate su tutto il territorio nazionale, su base annua sarebbe di circa 1300 miliardi nel triennio 2001-2003;

i sindacati hanno giudicato assolutamente irrilevante il valore complessivo delle attività stanziato da Telecom, e previsto che questo produrrà effetti negativi sull'occupazione del 5 per cento degli attuali addetti sul settore confermando quindi le loro previsioni di circa 10.000 esuberanti mediante la chiusura totale di centinaia di cantieri. Gli stessi mettono in luce che emergono del tutto evidenti le responsabilità della Telecom, di gran lunga il primo operatore delle telecomunicazioni, che pur essendo un'azienda privata continua a mantenere condizioni e privilegi da azienda monopolista statale. Le modeste somme che Telecom investe nella rete di accesso evidenzerebbero il suo disinteresse totale sulle gestione-manutenzione e sviluppo della rete;

anche in Trentino la situazione non è diversa dal resto d'Italia. La Ceit, società operante nel settore dell'impiantistica telefonica con sede a San Giovanni Teatino (Chieti) avrebbe infatti deciso di chiudere l'attività della propria sede di Trento. La Ceit ha circa 750 dipendenti con un esubero di 250 addetti da completare entro il 2001 con Cigs e mobilità. È risultata perdente nella gara d'appalto Telecom nelle zone del Trentino e Verona, ove operava ed aveva diversi centri operativi sparsi sul territorio (in Trentino: Trento, Volano, Tione, Riva del Garda). I 53 dipendenti trentini sono stati posti in cassa integrazione straordinaria dal 1° gennaio 2001 ed al termine del periodo sarebbe già stato loro prospettato il licenziamento;

il motivo sarebbe quello comune ai circa 10.000 « esuberanti » del settore degli appalti telefonici in Italia: il sistema del maggior ribasso praticato indiscriminata-

mente da Telecom avrebbe generato la chiusura di molti cantieri e posto fuori mercato le stesse imprese vincenti gara. Infatti, i ribassi praticati dalle imprese pur di vedersi assegnata una zona territoriale sono stati tali da far temere che nel futuro la strada seguita sarà la drastica contrazione dei diritti contrattuali a cominciare dalle retribuzione così come la sicurezza dei lavoratori e la qualità del servizio. Ai prezzi già fermi dal 1991, Telecom ha poi richiesto di applicare un ulteriore ribasso del 10 per cento nel corso del 1999 e con la gara conclusasi, ha ottenuto un ulteriore ribasso del 15 per cento;

è stato calcolato che circa l'80 per cento del costo di produzione del settore degli appalti telefonici è costituito dal costo del lavoro ed il rimanente da materiali in gran derivati dal petrolio (e quindi con costi in aumento, a cominciare dal gasolio). Da qui le imprese vincenti gara potrebbero preferire l'utilizzo indiscriminato del subappalto;

conseguentemente potrebbe verificarsi la situazione, in uno stesso territorio, di imprese perdenti gara che cessano l'attività licenziando l'intero personale ed imprese concorrenti vincenti gara che tagliano i costi del lavoro interno promovendone anche le dimissioni. Successivamente le imprese vincenti gara potrebbero stipulare contratti di subappalto a partita IVA con i lavoratori licenziati dalla concorrente allo scopo di ridurre i costi aumentando fra l'altro i rischi di incidenti sul lavoro;

la ditta Sensi Sogim, che occupa 60 dipendenti in Trentino, circa 40 a Verona, circa 120 a Milano è risultata vincitrice della Gara d'appalto Telecom in Trentino ed a Verona, in associazione temporanea d'impresa con Fintel, Ghio ed Itea (nel complesso circa 1000 dipendenti di cui si dovrà ridurre circa il 30 per cento del personale entro il 2001 con mobità Cigs);

si afferma che la Sensi-Sogim, pur essendo l'unica delle quattro aziende in associazione temporanea che ha vinto l'appalto presente in Trentino, e quindi quella

che ragionevolmente dovrebbe lavorare in questo territorio con il suo personale, sarebbe orientata ad assegnare il lavoro al proprio personale e non all'Itea o alla Fintel o alla Ghio, solo di fronte ad una riduzione di costi che potrà scaricare per un 50 per cento sui costi generali dell'azienda e per un altro 50 per cento riducendo i costi del personale. L'azienda assegnataria sarebbe quella che ottiene maggiori « sconti » dal proprio personale ed i lavoratori della altre imprese saranno con ogni probabilità dichiarati in esubero;

i quotidiani trentini *Alto Adige* e *l'Adige*, d.d. 16 gennaio 2001, riportavano la notizia di uno sciopero effettuato dai lavoratori della Sensi-Sogim nella giornata del 15 gennaio 2001 per protestare contro la decisione che sarebbe stata presa dai vertici aziendali di mettere in cassa integrazione straordinaria 49 di loro su 60 lavoratori operanti in Trentino. In un incontro tra la rappresentanza sindacale e quella imprenditoriale, quest'ultima si sarebbe dichiarata disponibile a prevedere incentivi all'esodo e a trovare una soluzione per tutti i lavoratori. Si vorrebbe dunque mantenere il livello occupazionale complessivo, ricollocando i dipendenti in esubero —;

di quali elementi di conoscenza disponga il ministro riguardo le linee guida seguite da Telecom Italia e le conseguenze per le ditte che eseguono i lavori per la telefonia ed i loro dipendenti;

se non ritiene che i ribassi praticati dalle imprese pur di vedersi assegnata una zona territoriale da Telecom siano stati tali da far temere che nel futuro la strada seguita sarà la drastica contrazione dei diritti contrattuali a cominciare dalle retribuzione, la sicurezza dei lavoratori e la qualità del servizio;

se non ritiene di dover tenere nella giusta considerazione la totale contrarietà che le organizzazioni sindacali hanno in più occasioni espresso, sull'operazione gara Telecom, dato che al taglio occupazionale si assocerebbe la perdita di diritti e di garanzie per gli addetti che rimangono

nei settore. Le stesse organizzazioni fanno presente inoltre che molto probabilmente nei prossimi anni Telecom pretenderà ulteriori ribassi e nello stesso capitolato d'appalto si riserverà di aumentare o ridurre a sua discrezione i lavori assegnati alle imprese vincitrici gara (si parla di un più o meno 20 per cento a sua discrezione) rimanendo l'unico arbitro della sopravvivenza delle imprese del settore;

se non ritenga inaccettabile che i dividendi ed i profitti Telecom avvengano attraverso la drastica riduzione dei diritti dei lavoratori con un inaccettabile aumento dei rischi di infortuni, anziché attraverso una competizione sull'innovazione di prodotto e di processo;

quali iniziative e misure ha messo in atto o intende attuare attraverso i propri uffici per garantire i posti di lavoro in un settore ove il lavoro non manca, sicurezza agli operatori, un miglioramento del servizio e della rete per gli utenti. (5-08746)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto-legge del 1° dicembre 1997, n. 468 in materia di Revisione della disciplina sui lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196 sono stati realizzati presso il comune di Pomigliano d'Arco nove progetti di pubblica utilità:

« Mirac » per la manutenzione ordinaria del patrimonio pubblico; « Pollice Verde » per la manutenzione del verde pubblico e delle piste ciclabili; « Mario Bross » per la manutenzione degli impianti idrici e la prevenzione del dissesto idrogeologico; « Park » per la gestione e la manutenzione delle aree di parcheggio sul territorio; « Archiviando » per la gestione e l'informatizzazione degli archivi comunali; « Anchise » per l'Assistenza geriatrica domiciliare; « Forrest Gump » per l'assistenza ai disabili; « Felipe » per l'assistenza dei

minori a rischio; Tutela e sicurezza » per l'organizzazione e fornitura di servizi di controllo, custodia, e pulizia del Comune.

con delibere comunali risalenti al 1997 n. 147 giovani disoccupati (oggi diventati 134), compresi tra i 21 ed i 32 anni e con l'iscrizione a più di tre mesi alla prima classe delle liste di collocamento, attraverso una graduatoria di anzianità, sono stati inseriti nei sopra elencati progetti;

il 1° marzo 2000 è stata avviata tale attività con la conseguente erogazione dei rispettivi servizi alla cittadinanza;

ciascun progetto è stato affidato ad un *tutor* con compito di aiutare i giovani Lpu a sviluppare attività lavorative stabili nel tempo;

inizialmente, lo stesso sindaco e gli assessori preposti del comune di Pomigliano d'Arco hanno rassicurato tali lavoratori circa la futura stabilizzazione lavorativa;

dal 1° marzo 2000 non è stata effettuata la formazione professionale prevista dalle relative normative di legge e delibere comunali, e soltanto in conseguenza delle agitazioni sindacali degli Lpu, cominciate il 20 di dicembre 2000, e ad appena un mese dalla scadenza dei progetti, è stato approntato un corso per fornire appena 15 ore di formazione ai lavoratori di pubblica utilità rispetto alle 100 ore previste nelle precedenti delibere comunale del 1997;

in data 29 dicembre 2000 la giunta comunale di Pomigliano d'Arco ha approvato una delibera, la n. 560, in cui il 30 per cento degli Lsu di Pomigliano d'Arco, cioè 16 lavoratori, verranno assorbiti da una « società cooperativa per azioni o da una società mista per espletare attività di manutenzione del verde pubblico, strade e parchi e manutenzione ordinaria del patrimonio immobiliare del comune » con evidente contraddizione sulle procedure di affidamento dei servizi ai lavoratori Lpu in quanto tali attività dovevano essere affidate ai lavoratori addetti agli inerenti progetti;

il 28 febbraio 2001, alla scadenza dei progetti, i 134 lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco si ritroveranno disoccupati nonché senza alcuna idonea formazione professionale —:

quali opportune ed immediate iniziative intenda attivare affinché sia fornita ai lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco una reale, e non pro forme, formazione professionale ed una conseguente prospettiva occupazionale. (4-33635)

GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

500 lavoratori dipendenti dell'Atcm (Azienda Consortile di Modena) si trovano in una situazione di contenzioso contributivo, che li danneggia ormai da oltre 10 anni, in quanto è stato loro applicato e trattenuto un importo pari allo 0,85 dello stipendio, quale contributo di malattia disposto dall'articolo 1 della legge n. 181 del 26 aprile 1982;

vi sono state diverse sentenze della magistratura che hanno creato una situazione di disparità fra i lavoratori stessi —:

se non ritenga giusto che si debba riconoscere ai lavoratori la restituzione delle trattenute contributive e se conseguentemente non valuti opportuno attivarsi per l'Inps per dare soluzione ad un contenzioso da troppo tempo aperto. (4-33640)

PISTONE e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha, senza alcun preavviso, cambiato la data di pagamento delle prestazioni pensionistiche;

ciò ha comportato per i pensionati interessati un disagio non indifferente, in quanto, nel giorno prestabilito, dopo essersi sobbarcati una lunghissima fila davanti agli sportelli, con conseguenti lunghe

ore di attesa, si sono visti comunicare l'improvviso cambio di data di riscossione, spostata di ben quattro giorni;

sarebbe buona norma, al fine di evitare tali spiacevolissimi inconvenienti, ripristinare la prassi oramai purtroppo in disuso secondo la quale ai titolari di pensione andrebbe inviato il relativo cedolino di pagamento con, in allegato riportate, le eventuali variazioni di pagamento previste;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inpdap al fine di ristabilire un più corretto, trasparente e sensibile rapporto di comunicazione, tenuto conto del fatto che i pensionati hanno diritto di conoscere non solo il totale a loro spettante ma anche le singole voci che compongono la loro stessa prestazione. (4-33641)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

TARADASH. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 della legge regionale n. 33 del 1997 della regione Sicilia e successive modifiche, fermo restando le disposizioni di cui alla legge n. 157 del 1992 articolo 27 comma 1, dispone che le guardie volontarie svolgano l'attività di vigilanza oltre che venatoria anche ittica ed antincendio;

lo svolgimento di tale vigilanza risponde ai compiti statuari del Wwf, di protezione e tutela della fauna selvatica e dell'ambiente come stabilito dal nuovo Statuto dell'associazione approvato con decreto del Ministro dell'ambiente del 3 marzo 1999;

la tutela giuridica e giudiziaria dell'ambiente quale attività istituzionale è prevista dall'articolo 6, punto 5 dello Statuto del Wwf per cui, attraverso uno specifico regolamento nazionale, l'associa-

il 28 febbraio 2001, alla scadenza dei progetti, i 134 lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco si ritroveranno disoccupati nonché senza alcuna idonea formazione professionale —:

quali opportune ed immediate iniziative intenda attivare affinché sia fornita ai lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco una reale, e non pro forme, formazione professionale ed una conseguente prospettiva occupazionale. (4-33635)

GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

500 lavoratori dipendenti dell'Atcm (Azienda Consortile di Modena) si trovano in una situazione di contenzioso contributivo, che li danneggia ormai da oltre 10 anni, in quanto è stato loro applicato e trattenuto un importo pari allo 0,85 dello stipendio, quale contributo di malattia disposto dall'articolo 1 della legge n. 181 del 26 aprile 1982;

vi sono state diverse sentenze della magistratura che hanno creato una situazione di disparità fra i lavoratori stessi —:

se non ritenga giusto che si debba riconoscere ai lavoratori la restituzione delle trattenute contributive e se conseguentemente non valuti opportuno attivarsi per l'Inps per dare soluzione ad un contenzioso da troppo tempo aperto. (4-33640)

PISTONE e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha, senza alcun preavviso, cambiato la data di pagamento delle prestazioni pensionistiche;

ciò ha comportato per i pensionati interessati un disagio non indifferente, in quanto, nel giorno prestabilito, dopo essersi sobbarcati una lunghissima fila davanti agli sportelli, con conseguenti lunghe

ore di attesa, si sono visti comunicare l'improvviso cambio di data di riscossione, spostata di ben quattro giorni;

sarebbe buona norma, al fine di evitare tali spiacevolissimi inconvenienti, ripristinare la prassi oramai purtroppo in disuso secondo la quale ai titolari di pensione andrebbe inviato il relativo cedolino di pagamento con, in allegato riportate, le eventuali variazioni di pagamento previste;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inpdap al fine di ristabilire un più corretto, trasparente e sensibile rapporto di comunicazione, tenuto conto del fatto che i pensionati hanno diritto di conoscere non solo il totale a loro spettante ma anche le singole voci che compongono la loro stessa prestazione. (4-33641)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

TARADASH. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 della legge regionale n. 33 del 1997 della regione Sicilia e successive modifiche, fermo restando le disposizioni di cui alla legge n. 157 del 1992 articolo 27 comma 1, dispone che le guardie volontarie svolgano l'attività di vigilanza oltre che venatoria anche ittica ed antincendio;

lo svolgimento di tale vigilanza risponde ai compiti statutari del Wwf, di protezione e tutela della fauna selvatica e dell'ambiente come stabilito dal nuovo Statuto dell'associazione approvato con decreto del Ministro dell'ambiente del 3 marzo 1999;

la tutela giuridica e giudiziaria dell'ambiente quale attività istituzionale è prevista dall'articolo 6, punto 5 dello Statuto del Wwf per cui, attraverso uno specifico regolamento nazionale, l'associa-

zione promuove e coordina su tutto il territorio nazionale, attraverso propri iscritti, un servizio di vigilanza ambientale in tutti gli ambiti consentiti dalla legge;

tra le finalità e gli obiettivi di cui all'articolo 1 del regolamento nazionale per il servizio delle guardie giurate volontarie di vigilanza ambientale del Wwf rientrano le materie di competenza di cui all'articolo 44 della legge regionale n. 33 del 1997 della regione Sicilia;

con proprio decreto (n. 2623 del 20 novembre 1997) l'assessore regionale agricoltura e foreste della regione Sicilia, onorevole Salvatore Cuffaro, ha riconosciuto il Wwf in virtù della legge regionale 1° settembre 1997 n. 33;

il Wwf è stato autorizzato dalla Ripartizione faunistico venatorie di Palermo, Caltanissetta e Trapani, organi periferici dell'assessorato regionale agricoltura e foreste della regione Sicilia, a tenere i corsi di cui all'articolo 43 della legge regionale n. 33 del 1997 per la preparazione delle guardie per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza sull'esercizio venatorio, sulla tutela dell'ambiente e della fauna, sulla pesca nelle acque interne e sulla salvaguardia delle colture agricole e delle attività zootecniche;

tra il dicembre 1999 ed il gennaio 2000 diverse aspiranti guardie all'esercizio venatorio, alla tutela dell'ambiente e della fauna, alla pesca nelle acque interne e alla salvaguardia delle colture agricole e alle attività zootecniche, hanno superato l'apposito esame presso la commissione istituita dalla Ripartizione faunistico venatoria di Palermo;

il Presidente nazionale del Wwf, Fulco Pratesi, alla luce della mancata emanazione dei relativi attestati di idoneità per la vigilanza venatoria ed ambientalista (trascorsi diversi anni dalla svolgimento del corso e diversi mesi dal superamento dell'esame da parte delle aspiranti guardie) ha inoltrato il 4 luglio 2000 una nota al direttore generale dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste della regione

siciliana con la quale chiedeva che il Wwf fosse ammesso allo svolgimento dell'attività di vigilanza secondo le prescrizioni e competenze di cui gli articoli 43 e 44 della legge regionale n. 33 del 1997 fornendo in allegato anche lo statuto dell'associazione ed il regolamento nazionale per il servizio delle guardie volontarie Wwf;

il 28 dicembre del 2000, ad un anno dalla data di superamento dell'apposito esame di idoneità da parte delle aspiranti guardie, il presidente nazionale, Fulco Pratesi, diffidava l'Assessorato regionale agricoltura e foreste della regione Sicilia a chiarire le ragioni della mancata risposta alla richiesta del 4 luglio 2000;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 4 del 10 gennaio 2000, in riferimento alla legge n. 157 del 1992, riconoscendo alla medesima il carattere vincolante di riforma economico-sociale, ha rilevato che « il legislatore statale, con quest'ultima legge, ha inteso perseguire un punto di equilibrio tra il primario obiettivo dell'adeguata salvaguardia del patrimonio faunistico nazionale e l'interesse — pure considerato lecito e meritevole di tutela — all'esercizio dell'attività venatoria, attraverso la previsione di penetranti forme di programmazione dell'attività di caccia »;

l'azione delle pubbliche amministrazioni deve essere informata ai principi di economicità e trasparenza e non può in alcun modo compromettere il perseguimento degli scopi riconosciuti e tutelati dalla Costituzione, come quello della difesa del patrimonio paesaggistico nazionale garantito dall'articolo 9;

l'articolo 1 della legge regionale del 1° settembre 1997, recante « Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio », recita che « La regione tutela il patrimonio faunistico e ne favorisce la ricostituzione nell'interesse della comunità regionale, nazionale ed internazionale »;

il ritardo nello svolgimento degli adempimenti necessari per l'ammissione

allo svolgimento dell'attività di vigilanza, costituisce non solo un ostacolo illegittimo all'azione di un'associazione come il Wwf le cui funzioni statutarie sono finalizzate alla tutela dell'ambiente, ma anche rappresenta potenzialmente una lesione agli interessi non solo regionali ma anche nazionali di difesa e protezione dell'ambiente —:

se non ritengano necessario assumere ogni provvedimento necessario per verificare se il mancato rilascio da parte dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste della regione siciliana degli attestati di idoneità per la vigilanza venatoria e ambientalista alle aspiranti guardie che hanno superato l'apposito esame presso la commissione istituita dalla Ripartizione faunistico venatoria di Palermo non rappresenti una violazione dei principi di riforma economico-sociale contenuti nella legge statale del 1997 e, in tal caso, adottare ogni iniziativa volta a garantirne il rispetto da parte dell'amministrazione comunale siciliana;

se non ritengano necessario assumere ogni iniziativa volta a garantire all'associazione Wwf il libero esercizio delle funzioni statutarie anche con riferimento all'azione delle ripartizioni faunistico venatorie di Caltanissetta e Trapani, organi periferici dell'assessorato della regione siciliana, che impediscono lo svolgimento degli esami per le aspiranti guardie all'esercizio venatorio, alla tutela dell'ambiente e della fauna, alla pesca nelle acque interne e alla salvaguardia delle colture agricole e alle attività zootecniche che hanno seguito l'autorizzato corso del Wwf;

se non ritengano grave che ad un'associazione come il Wwf venga, di fatto, impedita, solamente in Sicilia, la possibilità di effettuare la vigilanza venatoria ed ambientalista, così come previsto dalle disposizioni regionali in materia. (3-06836)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI, SCARPA BONAZZA BUORA, FERRARI, DOZZO, PRESTAMBURGO,

TATTARINI, MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai rilievi espressi, in sede europea, dalla competente Commissione, alla legge relativa alla « tutela del bergamotto e dei suoi derivati », approvata dalla stragrande maggioranza del Parlamento italiano, rilievi riguardanti un prodotto tipico ed unico —:

se non ritenga di dovere informare il Parlamento sulle iniziative prese dal Governo in sede europea a tutela del bergamotto con riferimento alla citata legge, che, a seguito dei rilievi che « preannunciano » il ricorso alla « procedura d'infrazione », non ha potuto ad oggi avere la dovuta attuazione con la conseguenza che la prima parte degli interventi finanziari (12 miliardi) relativi al decorso 2000 non è stata utilizzata, per cui un settore in difficoltà, quale è quello della bergamotticoltura, non ha potuto fruire dei finanziamenti previsti dalla relativa legge.

(5-08747)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non può essere consentito che le galline stiano ammassate in uno spazio ristretto, senza possibilità di movimento e che le mucche siano imprigionate in recinti, senza possibilità di movimento;

la stessa cosa dicasi per tutti gli altri animali da allevamento, il cui trattamento è assurdo e grottesco —:

se siano state impartite le dovute disposizioni di severi e scrupolosi controlli su tutto il territorio nazionale per esaminare lo stato degli animali da allevamento ed il tipo di mangime che viene dato;

se hanno dato le giuste disposizioni affinché i controlli vengano ripetuti in tempi ravvicinati ed all'improvviso;

se abbiano dato le opportune direttive affinché gli animali non siano imprigionati in recinti ma posto in libertà in ampi spazi.

(4-33633)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono al corrente che, da parte del comune di Reggio Calabria, si sta procedendo, in termini discutibili, ad una serie di espropri di terreni coltivati a bergamotto, prodotto questo che viene tutelato da una recente legge approvata dalla Camera dei deputati, che ha ritenuto di dover sostenere la coltura del bergamotto — prodotto tipico ed unico presente solo in un limitata fascia di Reggio Calabria e della sua provincia — la cui essenza è indispensabile alla cosmetica e ai profumi, senza tacere dell'utilizzo dello stesso nella farmaceutica ed in altri settori;

se, in particolare, sia concepibile che si debba procedere, ultimo « fatto » in ordine di tempo, a danno dei germani Vittorio, Fortunato, Santo e Stefano Marino, che avendo — nella frazione di Bocale II del comune di Reggio Calabria — delle proprietà coltivate a bergamotto da oltre cinquanta anni, hanno ricevuto comunicazione di esproprio con le intuibili conseguenze che la produzione di bergamotto verrebbe a subire in un'importante zona agricola;

se, infine, non ritengano, anche per i riflessi di ordine socio-economico, di dovere intervenire, per quanto di competenza, per contenere l'azione di ricorso continuo, da parte del comune di Reggio Calabria, agli espropri che colpiscono un settore, quello del bergamotto, che, oltre ad essere — va ribadito — protetto da venti normative, costituisce una componente importante dell'agricoltura e dell'economia reggina e calabrese. (4-33637)

VENDOLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

in data 6 novembre 2000 gli agricoltori pugliesi, in particolar modo quelli del nord-barese e del sud-foggiano, scendevano in piazza per protestare contro le sanzioni previste per i vigneti cosiddetti « irregolari »;

il successivo 9 novembre, si svolgeva un incontro a Roma nelle sede del ministero delle politiche agricole e forestali con la presenza del ministro, il quale si impegnava a modificare il decreto legislativo n. 260 del 2000 — quello che stabilisce le sanzioni per i vigneti che si presumono « irregolari » — a condizione che le regioni formalizzassero il loro parere positivo;

in data 16 novembre gli assessori regionali alle risorse agricole nella Conferenza permanente delle regioni, approvavano la proposta di modifica del predetto decreto così come concordato nell'incontro del 9 novembre;

in data 23 novembre la proposta di modifica, avanzata dal ministro, ufficialmente dai presidenti delle regioni nella Conferenza Stato-regioni;

la modifica in questione, dopo essere stata discussa ed approfondita con il ministro delle politiche agricole e forestali, veniva ratificata nella riunione del comitato tecnico permanente del 30 di novembre;

nonostante gli impegni presi, nella Finanziaria approvata non si è provveduto alla revisione del decreto legislativo n. 260 del 2000;

la normativa in vigore prevede delle sanzioni che sono enormemente penalizzanti per la vitivinicoltura pugliese;

l'applicazione delle suddette sanzioni aggraverebbe ulteriormente la situazione di un comparto dell'economia pugliese in crisi, causando ulteriori perdite di una già fragile realtà occupazionale in agricoltura;

il settore agricoltura è a tutt'oggi fortemente compromesso dalle avversità atmosferiche che si sono rivelate dannose

per i raccolti e pregiudicanti la salute economica e non di migliaia di famiglie dipendenti da detto comparto —:

se il Ministro intenda mantenere gli impegni assunti nei confronti degli agricoltori pugliesi e di conseguenza, porre in essere gli opportuni provvedimenti per la modifica del decreto legislativo n. 260 del 2000 così come deciso e concordato nella Conferenza Stato-regioni. (4-33651)

D'ALEMA, ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere, premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recita «allo scopo di garantire una maggiore efficienza operativa e funzionale dell'ispettorato Centrale repressioni frodi, il Ministro delle politiche agricole e forestali è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla razionalizzazione di tale struttura operativa, con particolare riguardo alla dislocazione logistica degli uffici, al fine di conseguire una maggiore presenza su tutto il territorio nazionale ed una più funzionale organizzazione dei lavoratori, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato»;

la Puglia è la regione con la più elevata produzione lorda vendibile di origine agricola e la prima produttrice di olio e vino in ambito nazionale;

la regione Puglia si estende su grandi distanze e, soprattutto in questi ultimi anni, è diventata una delle principali direttrici di ingresso delle merci dell'area balcanica sul mercato nazionale e comunitario (porti di Otranto, Gallipoli, Brindisi e prossimamente il movimento *containers* di Taranto);

l'ufficio Repressione frodi di Lecce, che è competente anche per le provincie di Brindisi e di Taranto, in questi anni, ha svolto da un lato una azione rilevante a difesa dei consumatori e, dall'altro, una efficace azione di contrasto nei confronti delle truffe e delle sofisticazioni, come

dimostrano le centinaia di comunicazioni di notizie di reato inoltrate all'autorità giudiziaria ogni anno, insieme alle contestazioni amministrative ed alle analisi altamente specialistiche che vengono effettuate presso quell'ufficio e che sono riferimento importante per le indagini svolte dalle ASL, dalla guardia di finanza e dai carabinieri —:

se il ministro, nell'ambito della razionalizzazione sopra richiamata, non ritenga di dover potenziare l'Ufficio repressioni frodi di Lecce rendendolo ufficio dirigenziale, valorizzando da un lato le qualità e le professionalità del personale, ed assicurando all'intero Salento un servizio ancor meglio attrezzato a colpire gli interessi illeciti nel settore della sofisticazione, tutelando così i produttori onesti ed i consumatori. (4-33655)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

martedì 29 agosto, il provveditore agli studi di Taranto ha pubblicato il decreto n. 1303/R, con il quale ha dato attuazione al piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della provincia Ionica, approvato dal commissario *ad acta*, il 1° agosto 2000;

con lo stesso si attribuisce alle istituzioni scolastiche in tal modo dimensionate, l'autonomia e si riconosce a quelle che ne erano prive la richiesta personale giuridica;

ad avviso di talune organizzazioni sindacali dei lavoratori ed operatori della scuola, il dimensionamento, sarebbe stato effettuato secondo indicazioni numeriche false e pertanto si appresterebbero ad impugnare di fronte al Tar di Puglia;

per i raccolti e pregiudicanti la salute economica e non di migliaia di famiglie dipendenti da detto comparto —:

se il Ministro intenda mantenere gli impegni assunti nei confronti degli agricoltori pugliesi e di conseguenza, porre in essere gli opportuni provvedimenti per la modifica del decreto legislativo n. 260 del 2000 così come deciso e concordato nella Conferenza Stato-regioni. (4-33651)

D'ALEMA, ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere, premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recita «allo scopo di garantire una maggiore efficienza operativa e funzionale dell'ispettorato Centrale repressioni frodi, il Ministro delle politiche agricole e forestali è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla razionalizzazione di tale struttura operativa, con particolare riguardo alla dislocazione logistica degli uffici, al fine di conseguire una maggiore presenza su tutto il territorio nazionale ed una più funzionale organizzazione dei lavoratori, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato»;

la Puglia è la regione con la più elevata produzione lorda vendibile di origine agricola e la prima produttrice di olio e vino in ambito nazionale;

la regione Puglia si estende su grandi distanze e, soprattutto in questi ultimi anni, è diventata una delle principali direttrici di ingresso delle merci dell'area balcanica sul mercato nazionale e comunitario (porti di Otranto, Gallipoli, Brindisi e prossimamente il movimento *containers* di Taranto);

l'ufficio Repressione frodi di Lecce, che è competente anche per le provincie di Brindisi e di Taranto, in questi anni, ha svolto da un lato una azione rilevante a difesa dei consumatori e, dall'altro, una efficace azione di contrasto nei confronti delle truffe e delle sofisticazioni, come

dimostrano le centinaia di comunicazioni di notizie di reato inoltrate all'autorità giudiziaria ogni anno, insieme alle contestazioni amministrative ed alle analisi altamente specialistiche che vengono effettuate presso quell'ufficio e che sono riferimento importante per le indagini svolte dalle ASL, dalla guardia di finanza e dai carabinieri —:

se il ministro, nell'ambito della razionalizzazione sopra richiamata, non ritenga di dover potenziare l'Ufficio repressioni frodi di Lecce rendendolo ufficio dirigenziale, valorizzando da un lato le qualità e le professionalità del personale, ed assicurando all'intero Salento un servizio ancor meglio attrezzato a colpire gli interessi illeciti nel settore della sofisticazione, tutelando così i produttori onesti ed i consumatori. (4-33655)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

martedì 29 agosto, il provveditore agli studi di Taranto ha pubblicato il decreto n. 1303/R, con il quale ha dato attuazione al piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della provincia Ionica, approvato dal commissario *ad acta*, il 1° agosto 2000;

con lo stesso si attribuisce alle istituzioni scolastiche in tal modo dimensionate, l'autonomia e si riconosce a quelle che ne erano prive la richiesta personale giuridica;

ad avviso di talune organizzazioni sindacali dei lavoratori ed operatori della scuola, il dimensionamento, sarebbe stato effettuato secondo indicazioni numeriche false e pertanto si appresterebbero ad impugnare di fronte al Tar di Puglia;

nella elaborazione del Piano, non sarebbero state consultate le organizzazioni sindacali né i consigli di circolo o di istituto, determinando un dissenso diffuso e motivato;

in modo particolare per quanto riguarda il dimensionamento dell'istituto comprensivo C.D. 18 S. Vito/TA2, la decisione assunta di smembrare da esso la suola media Massari, ha sollevato proteste da parte di tutti: operatori scolastici, genitori degli alunni, presidente e consiglieri circoscrizionali di tutti i gruppi politici, consiglio pastorale parrocchiale, amministrazione comunale, per la evidente incongruenza di tale decisione che contrasta con le logiche e le regole che avrebbero dovuto presiedere alla elaborazione del ridimensionamento e testimonia l'assoluta indifferenza rispetto ai problemi ed alle esigenze del territorio e delle popolazioni interessate —:

se non ritenga, considerate le evidenti e marcate anomalie ed irrazionalità che presenta il piano di dimensionamento, così come è stato attuato, (tanto che esso era stato già bocciato dalla conferenza provinciale sul dimensionamento), di assumere con urgenza la decisione di sospendere il piano, onde consentirne la sua modificazione e l'accoglimento di richieste che, come quelle riguardante la realizzazione della cosiddetta verticalizzazione della scuola media Massari con il 18 C.D. di S. Vito, corrispondono ad oggettive esigenze della scuola, dei giovani utenti e della popolazione di quel territorio. (4-33630)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga attesa e varie proposte di legge succedutesi negli anni, di cui

una discreta parte predisposta da vari parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale, finalmente con un largo consenso parlamentare è stata approvata la legge n. 323 del 24 ottobre 2000 « Riordino del settore termale »;

questa legge presenta vari aspetti positivi e sotto diversi profili ma sarebbe del tutto inutile se non venisse applicata o se il Governo ne ritardasse, più o meno consapevolmente, l'applicazione effettiva;

la legge in questione è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 8 novembre 2000 e quindi dalla fine di novembre è in vigore. Sono già trascorsi oltre sessanta giorni dalla sua adozione e, purtroppo, non abbiamo avuto alcuna notizia ulteriore. A dire il vero le notizie che circolano sono assai preoccupanti per tutti coloro che operano nel settore. Sembra infatti che ci sia ancora molto da lavorare per definire le questioni che la legge lascia in sospenso, in barba ai termini definiti all'interno della legge ed alle aspettative che si erano create;

all'interno della legge sono indicate delle scadenze ben precise che si passano rapidamente in rassegna:

all'articolo 4 comma 1 si afferma che entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge in ministero della sanità con decreto deve individuare le patologie per il cui trattamento è assicurata l'erogazione delle cure termali a carico del Servizio sanitario nazionale. Questo è un passaggio importante anche per il rapporto inscindibile esistente fra turismo e termalismo e per il termalismo in quanto tale metodo di cura tradizionale per alcune patologie specifiche;

all'articolo 7 si legge che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è disciplinato l'ordinamento didattico della scuola di specializzazione in medicina termale, senza nuovi o maggior oneri a carico del bilancio dello Stato. Ricreare le condizioni per una più proficua collabora-

nella elaborazione del Piano, non sarebbero state consultate le organizzazioni sindacali né i consigli di circolo o di istituto, determinando un dissenso diffuso e motivato;

in modo particolare per quanto riguarda il dimensionamento dell'istituto comprensivo C.D. 18 S. Vito/TA2, la decisione assunta di smembrare da esso la suola media Massari, ha sollevato proteste da parte di tutti: operatori scolastici, genitori degli alunni, presidente e consiglieri circoscrizionali di tutti i gruppi politici, consiglio pastorale parrocchiale, amministrazione comunale, per la evidente incongruenza di tale decisione che contrasta con le logiche e le regole che avrebbero dovuto presiedere alla elaborazione del ridimensionamento e testimonia l'assoluta indifferenza rispetto ai problemi ed alle esigenze del territorio e delle popolazioni interessate —:

se non ritenga, considerate le evidenti e marcate anomalie ed irrazionalità che presenta il piano di dimensionamento, così come è stato attuato, (tanto che esso era stato già bocciato dalla conferenza provinciale sul dimensionamento), di assumere con urgenza la decisione di sospendere il piano, onde consentirne la sua modificazione e l'accoglimento di richieste che, come quelle riguardante la realizzazione della cosiddetta verticalizzazione della scuola media Massari con il 18 C.D. di S. Vito, corrispondono ad oggettive esigenze della scuola, dei giovani utenti e della popolazione di quel territorio. (4-33630)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga attesa e varie proposte di legge succedutesi negli anni, di cui

una discreta parte predisposta da vari parlamentari del gruppo di Alleanza nazionale, finalmente con un largo consenso parlamentare è stata approvata la legge n. 323 del 24 ottobre 2000 « Riordino del settore termale »;

questa legge presenta vari aspetti positivi e sotto diversi profili ma sarebbe del tutto inutile se non venisse applicata o se il Governo ne ritardasse, più o meno consapevolmente, l'applicazione effettiva;

la legge in questione è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 8 novembre 2000 e quindi dalla fine di novembre è in vigore. Sono già trascorsi oltre sessanta giorni dalla sua adozione e, purtroppo, non abbiamo avuto alcuna notizia ulteriore. A dire il vero le notizie che circolano sono assai preoccupanti per tutti coloro che operano nel settore. Sembra infatti che ci sia ancora molto da lavorare per definire le questioni che la legge lascia in sospenso, in barba ai termini definiti all'interno della legge ed alle aspettative che si erano create;

all'interno della legge sono indicate delle scadenze ben precise che si passano rapidamente in rassegna:

all'articolo 4 comma 1 si afferma che entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge in ministero della sanità con decreto deve individuare le patologie per il cui trattamento è assicurata l'erogazione delle cure termali a carico del Servizio sanitario nazionale. Questo è un passaggio importante anche per il rapporto inscindibile esistente fra turismo e termalismo e per il termalismo in quanto tale metodo di cura tradizionale per alcune patologie specifiche;

all'articolo 7 si legge che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è disciplinato l'ordinamento didattico della scuola di specializzazione in medicina termale, senza nuovi o maggior oneri a carico del bilancio dello Stato. Ricreare le condizioni per una più proficua collabora-

zione fra medici e termalismo è decisivo per il futuro sviluppo del termalismo ma le questioni sollevate dall'interrogante in altra interrogazione in merito al Progetto Naiade, insabbiatosi all'interno della Commissione superiore di sanità, fa supporre che vi siano volontà diverse da questo auspicio e cioè che il Parlamento affermi una cosa ben precisa nel testo di legge e al Ministero della Sanità, invece, si pensi ad altro;

all'articolo 13 comma 1 si legge che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è istituito il marchio di qualità termale riservato ai titolari di concessione mineraria per le attività termali, ai quali è assegnato, con decreto del ministro dell'ambiente, su proposta della Regione, in base ai principi indicati ai commi 2 e 3;

la Destra italiana ha a cuore da sempre le sorti del termalismo nazionale perché è un momento di qualificazione specifica dell'offerta turistica nazionale, ha un importante indotto economico e da un punto di vista socio-sanitario ha sempre fornito, in relazione a tutta una serie di patologie, risultati apprezzabili che potrebbero essere ulteriormente corroborati dalle risultanze, taciute, del Progetto Naiade e da una pronta applicazione della legge applicata;

si sperava sinceramente che dopo il passaggio a comuni e regioni della proprietà di buona parte delle stazioni termali italiane, Progetto Naiade e legge di riordino del settore rappresentassero un primo serio momento di rilancio dopo anni di immobilismo dovuto ad una gestione burocratico-statale dei vari complessi termali ex-Eagat;

invece si deve sottolineare come succeda l'esatto contrario, deludendo non solo le legittime attese dei protagonisti del sistema termale nazionale ma anche tutto il reticolo di strutture turistico-ricettive presenti in varie città italiane, si pensi ad

esempio a Toscana, Emilia Romagna e Veneto, che hanno un legame inscindibile con le sorti del termalismo nazionale —:

in che tempi si vorranno definire, per quanto di rispettiva competenza, le questioni lasciate in sospeso nella legge n. 323 del 24 ottobre 2000. (3-06837)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la Commissione affari sociali della Camera ha licenziato per l'aula la proposta di legge sulle medicine non convenzionali;

nella legge finanziaria 2001 è stata sanata la situazione inerente i medicinali omeopatici;

sono attualmente in visione presso le regioni i decreti attuativi della legge 229 e fra questi quello relativo ai fondi integrativi, nel quale si afferma che le attività di medicina non convenzionale delle Asl passerebbero ai fondi integrativi;

esistono oltre 150 ambulatori pubblici di medicine non convenzionali che rischierebbero l'interruzione del servizio erogato con grave danno per i pazienti;

il Ministro della sanità ha promosso l'educazione permanente dei medici;

frequentando corsi di aggiornamento si possono ottenere crediti formativi sotto forma di punti, assegnati sulla base di criteri stabiliti da un'apposita commissione ministeriale;

nella commissione mancano esponenti delle medicine non convenzionali;

un membro della commissione, avrebbe escluso l'attribuzione di crediti formativi ai corsi inerenti le medicine non convenzionali, riservandolo esclusivamente ai corsi inerenti le 53 specialità convenzionali —:

come intenda il ministro operare per evitare una ingiusta penalizzazione delle medicine non convenzionali sia nel servizio

pubblico che nella formazione professionale dei medici, mentre il Parlamento sta operando per il pieno riconoscimento di queste medicine. (5-08748)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

come da notizie di stampa del 18 gennaio 2001, nella scuola elementare di Castrofilippo, un piccolo comune dell'agrigentino, si sono verificati fra i bambini cinque casi realmente accertati di epatite A, a cui se ne sono aggiunti in questi giorni altri due;

a seguito di questi casi, il sindaco di Castrofilippo ha disposto fino a lunedì 22 gennaio la chiusura della scuola elementare e, per motivi precauzionali, dei plessi delle sezioni materna e media, sottoposti peraltro ad un intervento di disinfezzazione;

nella mattinata di domenica 21 gennaio è stata avviata in paese, su disposizione del sindaco Ippolito e del responsabile per l'igiene pubblica Gaetano Geraci, la campagna di vaccinazione per prevenire il virus dell'epatite A, che ha coinvolto tutti i circa 300 alunni che frequentano le scuole materne, elementari e medie di Castrofilippo ed i loro genitori;

dopo i casi di epatite A, le forze dell'ordine hanno eseguito l'ordinanza del Sindaco di sgomberare il campo nomadi (sistemato momentaneamente in un'altra zona del paese) ormai da anni stabilito alla periferia di Castrofilippo, provvedendo successivamente alla bonifica e disinfezzazione della zona;

ancora poco chiare risultano le cause dell'epidemia; quel che è ipotizzabile è che nel corso di questi giorni si possano registrare altri casi, considerato che potrebbero essere molti i bambini, vittime più frequenti di questa malattia, che hanno contratto il virus venendo a contatto con altri coetanei —:

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere per far piena luce sulla vicenda ed evitare che altri casi simili si verifichino nelle altre scuole della provincia di Agrigento e dell'intero Paese. (4-33643)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stata presentata il 6 dicembre 2000 la Relazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo sull'esperienza acquisita dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva 95/29/CE del Consiglio che modifica la direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto;

tale relazione denuncia, fra l'altro, « la scarsa importanza attribuita dalle competenti autorità degli Stati membri all'applicazione della direttiva », « la mancanza di azioni per rimediare alle inadempienze relative », « l'invio a Bruxelles di relazioni spesso incomplete e non armonizzate » e, per quanto riguarda in particolare l'Italia « il mancato impegno nell'applicazione della normativa da parte delle autorità veterinarie alle frontiere italiane » —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per sopperire alle gravi mancanze denunciate dalla Commissione europea;

i dati trasmessi dall'Italia alla Commissione europea sull'applicazione nazionale delle direttive citate per il 1998 ed il 1999. (4-33647)

CUTRUFO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme degli ultimi giorni sul probabile aumento delle patologie tumorali nella zona di Anzio e Nettuno, ha suscitato notevole interesse, tanto da essere riportato con grande evidenza nelle prime pagine della stampa nazionale e in alcune rubriche televisive;

alla luce di quanto asserito dalle autorità militari del centro esperienze artiglieria (poligono), la probabile anomalia sulla qualità dei casi affetti da patologie oncologiche non sarebbero riconducibili all'uso di Uranio impoverito all'interno del Cea;

da informazioni assunte dai medici di base, dal numero di esenzioni dai *ticket* per patologia, da quanti in cura, e/o curati presso la divisione del professor Mandelli dal numero di malati curati presso altri istituti, risulterebbero percentuali anomale rispetto alla legge dei grandi numeri;

il territorio di Anzio e Nettuno negli anni trascorsi è stato oggetto di ripetuti attraversamenti di carichi speciali che trasportavano scorie radioattive, quale materiale di risulta della lavorazione avvenuta presso la centrale nucleare di Borgo Sabotino, che, inoltre, nell'ultimo decennio, si sono verificate vere e proprie epidemie dermatologiche (malattie della pelle) per quanti si recavano al mare —:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare:

la casistica delle patologie oncologiche presente sul territorio e i decessi per tali patologie negli ultimi 20 anni;

la verifica presso le competenti autorità se durante i processi di lavorazione si siano verificati incidenti e se nel caso che tipo;

nonché per ottenere chiarimenti presso il soggetto proprietario e gestore della centrale stessa, considerato che, qualora emergano responsabilità tale soggetto dovrà darsi conto di tutte le conseguenze.
(4-33671)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia informato che molti istituti bancari, con la chiusura dei conti di fine anno, hanno addebitato alla clientela somme con varie scusanti;

addirittura per ogni operazione di conto corrente è stata addebitata una somma da lire 2500 a 3000; spese fisse di chiusura conti, altra somma rilevante con la dicitura rimborso forfetario;

per non parlare degli addebiti imposti a chi è andato in rosso, altro che usura;

ormai gli istituti bancari agiscono a loro piacimento, impongono tutte le somme che vogliono;

oltretutto, con la chiusura delle piccole banche locali, ormai è impossibile a chi non ha un elevato patrimonio ottenere un prestito;

se un cittadino chiede, per ristrutturare la casa, 30 milioni di lire, deve avere un reddito mensile superiore ai tre milioni e gli viene subito addebitata la spesa di due milioni di lire per istruire la pratica, più altre somme;

impossibile per il cittadino che vive a reddito fisso ottenere un prestito fiduciario;

lo smantellamento delle piccole banche locali ha avuto effetti terrificanti, praticamente chi ha un reddito da lavoro non riesce ad ottenere alcun prestito, questa è una verità di fatto;

la stessa cosa dicasi per chi vuole intraprendere una attività, o debba affrontare spese impreviste, non riesce ad ottenere il prestito necessario;

la concentrazione bancaria è stata nefasta per i cittadini, in particolare la chiusura delle piccole banche e delle casse di risparmio;

come intenda intervenire il ministro per cambiare l'attuale situazione che danneggia i cittadini, in particolare quelli a

alla luce di quanto asserito dalle autorità militari del centro esperienze artiglieria (poligono), la probabile anomalia sulla qualità dei casi affetti da patologie oncologiche non sarebbero riconducibili all'uso di Uranio impoverito all'interno del Cea;

da informazioni assunte dai medici di base, dal numero di esenzioni dai *ticket* per patologia, da quanti in cura, e/o curati presso la divisione del professor Mandelli dal numero di malati curati presso altri istituti, risulterebbero percentuali anomale rispetto alla legge dei grandi numeri;

il territorio di Anzio e Nettuno negli anni trascorsi è stato oggetto di ripetuti attraversamenti di carichi speciali che trasportavano scorie radioattive, quale materiale di risulta della lavorazione avvenuta presso la centrale nucleare di Borgo Sabotino, che, inoltre, nell'ultimo decennio, si sono verificate vere e proprie epidemie dermatologiche (malattie della pelle) per quanti si recavano al mare —:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare:

la casistica delle patologie oncologiche presente sul territorio e i decessi per tali patologie negli ultimi 20 anni;

la verifica presso le competenti autorità se durante i processi di lavorazione si siano verificati incidenti e se nel caso che tipo;

nonché per ottenere chiarimenti presso il soggetto proprietario e gestore della centrale stessa, considerato che, qualora emergano responsabilità tale soggetto dovrà darsi conto di tutte le conseguenze.
(4-33671)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia informato che molti istituti bancari, con la chiusura dei conti di fine anno, hanno addebitato alla clientela somme con varie scusanti;

addirittura per ogni operazione di conto corrente è stata addebitata una somma da lire 2500 a 3000; spese fisse di chiusura conti, altra somma rilevante con la dicitura rimborso forfetario;

per non parlare degli addebiti imposti a chi è andato in rosso, altro che usura;

ormai gli istituti bancari agiscono a loro piacimento, impongono tutte le somme che vogliono;

oltretutto, con la chiusura delle piccole banche locali, ormai è impossibile a chi non ha un elevato patrimonio ottenere un prestito;

se un cittadino chiede, per ristrutturare la casa, 30 milioni di lire, deve avere un reddito mensile superiore ai tre milioni e gli viene subito addebitata la spesa di due milioni di lire per istruire la pratica, più altre somme;

impossibile per il cittadino che vive a reddito fisso ottenere un prestito fiduciario;

lo smantellamento delle piccole banche locali ha avuto effetti terrificanti, praticamente chi ha un reddito da lavoro non riesce ad ottenere alcun prestito, questa è una verità di fatto;

la stessa cosa dicasi per chi vuole intraprendere una attività, o debba affrontare spese impreviste, non riesce ad ottenere il prestito necessario;

la concentrazione bancaria è stata nefasta per i cittadini, in particolare la chiusura delle piccole banche e delle casse di risparmio;

come intenda intervenire il ministro per cambiare l'attuale situazione che danneggia i cittadini, in particolare quelli a

baso reddito e cosa intenda fare in relazione ai rilevanti profitti degli istituti bancari a tutela della clientela. (4-33631)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della regione siciliana, con versamento dello stipendio o pensione su conto corrente Banco di Sicilia, avevano la possibilità di utilizzare una scopertura sino a 10 milioni di lire, con regolari addebiti;

quest'anno a chiusura conti, i dipendenti della regione, che non avevano neanche utilizzata la facoltà di scopertura, si sono visti addebitare (*sic et simpliciter*) una somma di lire centomila per « diritti revisione pratica Fido », senza preventiva autorizzazione, o informazione;

la Banca non ha contattato la clientela, ha soltanto addebitato una somma pari a lire centomila, cosa che all'interrogante appare un atto intollerabile;

il cliente, che andava contattato prima, poteva anche rinunciare alla facoltà di scoperto —:

se il ministro non intenda intervenire per quanto di competenza per il rispetto delle elementari regole di correttezza nel sistema bancario. (4-33632)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

versano in difficile situazione gli assistenti di volo dell'Alitalia, i quali già negli anni passati si sono visti praticare consistenti tagli alle retribuzioni, mentre da molti di loro si levano anche proteste secondo le quali non verrebbero riconosciuti diritti sanciti dal contratto di lavoro, quale ad esempio l'assegnazione di riposi maturati per il servizio effettuato con equipaggio incompleto;

sempre dalla categoria degli assistenti di volo provengono doglianze per disparità di trattamento e mancati riconoscimenti, non sorretti da oggettive motivazioni, nelle progressioni di carriera;

la categoria imputa all'Alitalia interpretazioni cavillose e frustranti di tutto il dettato contrattuale, sì da determinare un clima aziendale sfavorevole all'andamento del lavoro e dei servizi;

sarebbe intenzione di « Alitalia » apportare ulteriori tagli retributivi agli assistenti di volo per circa 18 miliardi nel 2001 e per circa 36 miliardi nel 2004, secondo logiche aziendali non compatibili con i diritti maturati dalla categoria — che svolge un lavoro spesso insalubre, con estesi limiti orari e in generale molto usurante — né con il principio di equilibrata ripartizione di sacrifici e remunerazioni tra le varie categorie —:

se il Ministro del tesoro, quale azionista di maggioranza dell'azienda sia a conoscenza delle circostanze sopra richiamate, che vengono lamentate dagli assistenti di volo, e se le medesime rispondono a verità;

quali risultino al Governo essere le reali intenzioni di Alitalia in materia di condizioni retributive e di disciplina delle progressioni di carriera degli assistenti di volo;

preso comunque atto dello stato di tensione manifestato da ampie parti della categoria, se non ritenga il Governo — anche per scongiurare conflitti che pregiudicherebbero il lavoro ed i servizi all'interno di quella che è un'azienda controllata dal ministero, compagnia aerea di bandiera del nostro Paese — di intervenire direttamente convocando presso di sé un tavolo di confronto tra l'azienda e gli assistenti di volo, per focalizzare i punti di contenzioso e propiziare soluzioni eque e funzionali, tali da restituire serenità al

personale, chiarezza alle relazioni industriali, ottimale perseguimento dei fini aziendali. (4-33646)

ASCIERTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere, premesso che:

i lavoratori di Poste italiane della città di Padova vengono quotidianamente sottoposti a condizioni di *stress* e disagio psicofisico perché costretti a sopportare carichi di lavoro sempre crescenti ai quali riescono a far fronte solo grazie ad un alto senso del dovere;

nonostante il meritevole impegno del personale la corrispondenza nella città patavina viene recapitata spesso con ritardo creando malumori negli utenti del servizio;

al CPM (Centro meccanizzazione postale) di Padova la posta in partenza verrebbe addirittura respinta per l'impossibilità a far fronte alla successiva distribuzione;

risulterebbe inoltre che i lavoratori siano continuamente sollecitati dall'Ente al lavoro straordinario anche di domenica e nelle giornate festive ed i portalettere di Padova hanno maturato oltre 4000 giornate di ferie non godute, per mancanza di sostituzione;

agli operatori che si sono rifiutati di svolgere tutti i giorni lavoro straordinario, l'azienda avrebbe anche inviato sanzioni disciplinari in pieno spregio alle vigenti normative e non curanti delle esigenze del personale che dopo aver compiuto ben più del proprio dovere ha ogni diritto di dedicarsi a se stessi e alla famiglia;

la stessa azienda ultimamente avrebbe provveduto alle sostituzioni, avvalendosi, anziché di nuove assunzioni, dei cosiddetti « ripartitori », operatori di ogni età senza esperienza e con poca professionalità che causano ritardi nello smistamento e nella consegna della corrispondenza ed un conseguente incremento della posta in giacenza —:

se sia a conoscenza della situazione;

se voglia intervenire al fine di ripristinare serenità tra gli operatori delle Poste italiane di Padova e tra i cittadini che ne subiscono anche loro una discutibile gestione. (4-33657)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, ABBONDANZIERI, GASPERONI, DUCA e MARIANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università è per la città di Macerata patrimonio culturale ed economico di primaria importanza;

da oltre un mese la facoltà interuniversitaria di scienze della formazione è in uno stato di grave disagio tanto da determinare la propria legittima esistenza con ricadute, tra l'altro, anche nelle procedure di valutazione comparativa facenti capo ad essa e tutte regolarmente pubblicate in appositi numeri della *Gazzetta Ufficiale* —:

quale possa essere anche il futuro decorso giuridico degli iscritti già frequentanti i corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di *handicap* attivati in diverse regioni italiane;

quale possa essere in futuro l'attività delle scuole di specializzazione interuniversitaria per la formazione degli insegnanti delle Scuole secondarie (Ssis) che è attualmente in uno stato di profonda confusione e incertezza giuridica e amministrativa in seguito alla mancata ricezione e approvazione da parte del rettore di una serie di delibere prese nel corso degli ultimi mesi dal Comitato di proposta della scuola;

personale, chiarezza alle relazioni industriali, ottimale perseguimento dei fini aziendali. (4-33646)

ASCIERTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere, premesso che:

i lavoratori di Poste italiane della città di Padova vengono quotidianamente sottoposti a condizioni di *stress* e disagio psicofisico perché costretti a sopportare carichi di lavoro sempre crescenti ai quali riescono a far fronte solo grazie ad un alto senso del dovere;

nonostante il meritevole impegno del personale la corrispondenza nella città patavina viene recapitata spesso con ritardo creando malumori negli utenti del servizio;

al CPM (Centro meccanizzazione postale) di Padova la posta in partenza verrebbe addirittura respinta per l'impossibilità a far fronte alla successiva distribuzione;

risulterebbe inoltre che i lavoratori siano continuamente sollecitati dall'Ente al lavoro straordinario anche di domenica e nelle giornate festive ed i portalettere di Padova hanno maturato oltre 4000 giornate di ferie non godute, per mancanza di sostituzione;

agli operatori che si sono rifiutati di svolgere tutti i giorni lavoro straordinario, l'azienda avrebbe anche inviato sanzioni disciplinari in pieno spregio alle vigenti normative e non curanti delle esigenze del personale che dopo aver compiuto ben più del proprio dovere ha ogni diritto di dedicarsi a se stessi e alla famiglia;

la stessa azienda ultimamente avrebbe provveduto alle sostituzioni, avvalendosi, anziché di nuove assunzioni, dei cosiddetti « ripartitori », operatori di ogni età senza esperienza e con poca professionalità che causano ritardi nello smistamento e nella consegna della corrispondenza ed un conseguente incremento della posta in giacenza —:

se sia a conoscenza della situazione;

se voglia intervenire al fine di ripristinare serenità tra gli operatori delle Poste italiane di Padova e tra i cittadini che ne subiscono anche loro una discutibile gestione. (4-33657)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, ABBONDANZIERI, GASPERONI, DUCA e MARIANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università è per la città di Macerata patrimonio culturale ed economico di primaria importanza;

da oltre un mese la facoltà interuniversitaria di scienze della formazione è in uno stato di grave disagio tanto da determinare la propria legittima esistenza con ricadute, tra l'altro, anche nelle procedure di valutazione comparativa facenti capo ad essa e tutte regolarmente pubblicate in appositi numeri della *Gazzetta Ufficiale* —:

quale possa essere anche il futuro decorso giuridico degli iscritti già frequentanti i corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di *handicap* attivati in diverse regioni italiane;

quale possa essere in futuro l'attività delle scuole di specializzazione interuniversitaria per la formazione degli insegnanti delle Scuole secondarie (Ssis) che è attualmente in uno stato di profonda confusione e incertezza giuridica e amministrativa in seguito alla mancata ricezione e approvazione da parte del rettore di una serie di delibere prese nel corso degli ultimi mesi dal Comitato di proposta della scuola;

quali conseguenze per l'università possano verificarsi in seguito alla controversia giudiziaria pendente in ordine ai corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di handicap in convenzione con la cooperativa Calasanzio di Roma;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per far chiarezza e porre fine al clima di sospetto che è fonte di discredito per l'ateneo e la città di Macerata.

(4-33648)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 gennaio 2001, a pagina 35746, prima colonna (Mozione Grimaldi ed altri n. 1-00505), dalla quarantunesima riga alla quarantatreesima riga deve leggersi: « i Consigli Regionali di Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Abruzzo, Basilicata e Molise hanno approvato all'unanimità delle » e non « i Consigli Regionali di Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Abruzzo e Basilicata hanno approvato all'unanimità delle », come stampato.

quali conseguenze per l'università possano verificarsi in seguito alla controversia giudiziaria pendente in ordine ai corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di handicap in convenzione con la cooperativa Calasanzio di Roma;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per far chiarezza e porre fine al clima di sospetto che è fonte di discredito per l'ateneo e la città di Macerata.

(4-33648)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 gennaio 2001, a pagina 35746, prima colonna (Mozione Grimaldi ed altri n. 1-00505), dalla quarantunesima riga alla quarantatreesima riga deve leggersi: « i Consigli Regionali di Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Abruzzo, Basilicata e Molise hanno approvato all'unanimità delle » e non « i Consigli Regionali di Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Abruzzo e Basilicata hanno approvato all'unanimità delle », come stampato.